Anno XIII. TORINO, Martedì 19 Agosto 1879 Num. 228.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli arretrati centesimi 40
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 17 Trim. 9 50 Mese 3 25
» Unico all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 26 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 3 1 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consecutivi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati che le vengono offerti.

TORINO, 19 AGOSTO 1879.

ITALIA

Cassa di quiescenza nazionale
PER GLI OPERAI.

Considerando le tristi condizioni in cui versa la popolazione operaia delle nostre città e quella agricola delle nostre campagne, anche più tristi rese ora per quel ristagno economico, che già da tanti anni turba il mercato mondiale e ne sconvolge le relazioni, il *Diritto* trova assai buona ed opportuna l'idea di istituire anche in Italia una *Cassa di quiescenza nazionale per gli operai*, del genere di quelle che si hanno in Inghilterra e nel Belgio.

Quest'idea fu maturata e tradotta in proposte formali dal Comitato delle Associazioni popolari di Bologna, e quindi pubblicata il 20 giugno scorso nella *Rivista della beneficenza pubblica*, che vede la luce in Milano.

Il foglio ufficioso romano vorrebbe che il Governo raccogliesse questa buona idea e la facesse sua. E ciò per la considerazione che non si è ancora saputo trovare alcun diretto provvedimento efficace a lenire sotto qualche aspetto le durezze che sopporta tra noi la classe operaia. Si è tentato, è vero, di far nascere la virtù del risparmio, incoraggiandolo anche ad agevolandolo colle Banche popolari, colle Casse postali e colle Casse di risparmio; ma, venendo poi in effetto a conoscersi la qualità dei depositanti, si troverebbe avervi poca parte l'elemento operaio. E, valga il vero, con tanti gravami che colpiscono quasi sempre più direttamente e più crudelmente le classi inferiori, quale risparmio è mai possibile fra codesta gente? A che moltiplicare intorno ad esse istituzioni che mirino a raccogliere il superfluo, se manca perfino il necessario? Come ragionevolmente attendersi a risparmi, se le condizioni sono tali che non consentono la possibile formazione dei risparmi stessi?

L'abolizione parziale del macinato può aver portato qualche giovamento. Ma basta forse a lenire tanti mali? Certo è che occorrerebbero più utili e più efficaci provvedimenti. E tra questi potrebbe annoverarsi l'istituzione in discorso. Il *Diritto* pertanto così conchiude:

« Se le Associazioni popolari di Bologna hanno il merito di aver saputo rimettere così, in tempo opportuno, una vecchia idea del conte di Cavour, il Governo potrebbe avere il merito di attuare questa idea, con rilevante vantaggio di tutta la classe operaia. E infatti, se consideriamo la popolazione italiana, quale ci vien data dall'ultimo censimento, rileviamo che la porzione di essa ascritta a qualcuna delle professioni dei tre grandi gruppi — produzione delle materie prime, industrie manifattrici, commercio e trasporti — rappresenta il 43 per cento all'incirca della popolazione totale; nella quale cifra i proprietari entrano per l'8 per cento. Resta dunque il 40 per cento di popolazione operaia; ed è appunto su questa che per conseguenza deve poi aggravare la massima parte di quel 43 per cento di « personale a carico altrui » senza professione determinata, » che vediamo brillare nella prefazione al citato censimento.

« Per cui, se si arrivasse a dotare il nostro Paese di una Cassa-pensioni nazionale, e noi facciamo voti sinceri perchè ciò avvenga, questa — provvedendo alla vecchiaia dei poveri operai e, in tal modo, sensibilmente diminuendo il peso di quel 43 0[0 a cui accennammo — due grandi benefizii porterebbe: anzitutto, quello di compiere un'opera eminentemente umanitaria e sociale, distruggendo la perpetua visione di un dolorino avvenire che si compendia o in un ricovero di mendicità o in una vita domestica contorbata da durissime privazioni e, molte volte, da amare e famigliari rampogne; inoltre poi, col sollevare l'operaio attivo dall'aggravio di mantenere i vecchi genitori, si riuscirebbe ad ottenere che la loro rimanesse tanto più agevolata la facoltà del risparmio. Il danno scema, il lucro si fa maggiore: duplice dunque risulterebbe il vantaggio. »

Il Governo e le pensioni.

La cifra che lo Stato paga per pensioni va crescendo di anno in anno, mentre i pensionati, col sistema vigente, difficilmente possono assicurare un avvenire alle rispettive famiglie. È egli facile, sarebbe egli utile il mutar sistema? La questione è molto grave e complessa, e merita di essere studiata seriamente.

Intanto non ci par fuori di luogo il riportare su tale argomento un brano della Relazione del bilancio della spesa fatta dal nostro instancabile deputato on. Nervo:

..... La grande proporzione raggiunta dalla spesa per il *Debito vitalizio* (V. Allegato *A* per le pensioni di un quinquennio) impone alla Commissione generale del bilancio l'obbligo di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulla necessità di studiare la questione delle pensioni dal punto di vista finanziario e sociale, onde indagare quali potrebbero essere le migliori condizioni per la istituzione di una *Cassa generale di previdenza*, che permetta di rimunerare al sistema delle pensioni per tutti coloro che entrassero al servizio dello Stato a partire da una determinata epoca.

Questo concetto, che chi ha l'onore di scrivere queste righe, sottopose già alle deliberazioni della Commissione generale del bilancio nel riferire sul bilancio del Ministero delle finanze pel 1867, fu da lui riprodotto nella relazione sul bilancio dello stesso Ministero per l'anno 1877 e poi nel 1878.

Le circostanze non permisero a chi vuole il Governo da quell'epoca in poi di sviluppare l'argomento dal sopra indicate duplice punto di vista finanziario e sociale.

Intanto, coll'accrescersi della spesa per gli stipendi, crebbe anche quella pel debito vitalizio, e mentre tra stipendi e pensioni lo Stato paga con una mano circa 257 milioni di lire, con un'altra mano esso ritiene su questa somma 17 milioni di lire, a titolo di tassa di ricchezza mobile (capitolo 11 del bilancio dell'entrata) ed altre L. 3,800,000 a titolo di ritenuta sugli stipendi per fondo pensioni (capitolo 18 dello stesso bilancio). In tutto 21 milioni di lire.

Malgrado la ritenuta di questa somma, la spesa totale effettiva non cessa di essere gravosa per lo Stato, mentre d'altra parte i pubblici funzionarii, non godono di elevati stipendi e sentono doppiamente il peso della doppia riduzione dalle loro paghe.

Il principio, su cui posa la ritenuta, è di dubbia utilità per lo Stato, il quale perde nel minore solo o nella minore utilità degli impiegati, malcontenti della loro posizione, più che non paresplace nelle ritenute.

Quando le condizioni stabilite dalla legge per avere diritto alla pensione non si verificano, e l'impiegato muore, le ritenute vanno interamente a favore dello Stato. La famiglia superstite non ne gode nulla.

La ritenuta impedisce adunque il risparmio alle famiglie degli impiegati, e il sistema delle pensioni a cui esse serve di base, sopendendo chi serve lodevolmente lo Stato al rischio di non lasciare alla sua famiglia nemmeno una tenue pensione se muore in pochi anni di tempo, non basta ad assicurare allo Stato la maggior somma possibile di utili servizi, i quali si possono tradurre in un minor numero d'impiegati necessari, e quindi in una minore spesa.

Aggiungasi che colla massima dell'attuale sistema di far dipendere la quota della pensione dalla media dello stipendio degli ultimi anni di servizio, si apre la porta all'arbitrio, nel senso che certe promozioni possono essere fatte non tanto secondo le vere e buone esigenze del servizio, quanto nello scopo di preparare a tale o tal altro funzionario il terreno per una favorevole liquidazione della pensione.

Evidentemente la questione del debito vitalizio si collega eziandio colla riforma degli organici dei servizi attribuiti alle diverse amministrazioni pubbliche e con quella dei quadri degli impiegati che vi sono addetti.

Semplificare con un più razionale riparto delle rispettive attribuzioni tra le amministrazioni centrali e locali gli organici dei servizi pubblici, con grande vantaggio del Paese per un più sollecito trattamento degli affari, migliorando al un tempo la posizione degli impiegati dello Stato ed assicurando ai loro vecchi giorni, con una ritenuta sulle loro paghe, un capitale od una rendita accumulata presso una Cassa generale di previdenza, costituenda oggidì un duplice problema, la cui soluzione non può più essere ritardata, sia nell'interesse del tesoro, sia dal punto di vista sociale.

Le scuole evangeliche ed il ministro Perez.

Un lodevole intendimento è quello del ministro Perez, di incoraggiare cioè, per quanto lo esigultà delle finanze lo permettono, l'insegnamento nelle scuole private.

Egli ha incominciato da Roma colle scuole evangeliche, ai cui direttore, signor Ludovico Conti, ha indirizzato la lettera seguente:

« Roma, 15 agosto.

Egregio signor Direttore,

A doppio titolo provo vivo interesse per la scuola dalla signoria vostra illustrissima diretta:

1° Perchè all'educazione intellettuale viene in essa accoppiata l'educazione morale, che è il più urgente bisogno dell'età nostra;

2° Perchè sono fondate e dirette da una privata società di benemeriti cittadini che danno esempio così di qual libero insegnamento privato, che solo può rialzare a grandi destini la istruzione del popolo. Per me infatti, quel giorno in cui la istruzione privata fosse di tanto estesa ed elevata da rendere in gran parte ozioso l'insegnamento ufficiale, lo saluterei come uno dei più bei giorni della mia vita.

Desideroso di concorrere all'opera benemerita dell'istituto evangelico italiano, diretto dalla signoria vostra, sono dolente di non trovare a mia disposizione quei larghi mezzi che io vorrei consacrati a favorire e promuovere l'insegnamento libero dei privati.

Pure, se non mi è dato fare di più, prego la signoria vostra illustrissima a voler gradire, come dimostrazione dell'interesse che il Governo prende alla filantropica impresa, un piccolo sussidio di lire 300.

È poca cosa, ripeto, ma valga a testimonio pubblico della benemerenza di codesto istituto.

Sono con distinta considerazione

Devotissimo
Firmato: PEREZ. »

SITUAZIONE DEL TESORO IN LUGLIO.

È stato pubblicato dal Ministero del tesoro il prospetto comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno nel mese di luglio 1879.

Gli incassi del detto mese ascesero a lire 131,080,775 77. Nel luglio 1878 erano saliti a L. 156,674,488 40. Si ebbe una diminuzione nel luglio 1879 di L. 598,712 80.

Aumentarono:

Imp. fond. (ecceitio rimb.)	L.	12,712 77
Imp. ricch. mob. (arretrati)	»	6,227 29
La tassa sulle ferrovie	»	60,543 87
Tasse fabbricazione	»	341,091 41
Dazi di consumo	»	3,243,264 42
Privative	»	6,722,751 16
I servizi pubblici	»	799,229 62
Entrate non ordinarie	»	175,830 40

Il più di lire 2,505,964 45 nei dazi di consumo proviene da ulteriori rilevanti importazioni di generi coloniali, avvenute in vista dell'imminente aumento sui dazi d'entrata della tariffa doganale.

Il maggior prodotto di L. 6,722,751 16 nelle privative deriva dall'aumento avutosi nella quota di canone ed utili in dipendenza delle nuove convenzioni colla Regia cointeressata.

Diminuirono:

Imposta fondiaria (arretrati)	L.	6,888 33
Ricchezza mobile (magaz. corrente)	»	880,041 62
Tassa successione	»	149,096 80
La tassa sugli affari	»	257,761 71
Dazi interni di consumo	»	298,802 97
Lotto	»	820,314 57
Rendita patrimoniale dello Stato	»	3,953,862 34
Entrate diverse	»	1,257,057 91
Rimborsi e concorsi	»	1,034,786 98
Entrate straordinarie	»	3,086,932 81

La diminuzione di L. 3,650,892 34 delle rendite del patrimonio dello Stato va attribuita totalmente all'essere state versate in luglio 1879 sole L. 4,493,505 99 dalla Direzione generale del Demanio per fitto di beni demaniali destinati all'uso od al servizio di Amministrazioni governative, a fronte di lire 8,961,984 arrivati in luglio 1878.

Il meno di L. 3,086,932 81 nelle entrate straordinarie deriva dall'incasso verificatosi in luglio 1878, e per la maggior somma di L. 2,974,990 85, quale prodotto di alienazione di rendita consolidata per la costruzione di ferrovie, mentre nessun introito di fatto pari tale prodotto nel luglio 1879.

I pagamenti fatti per conto dei vari ministeri nel mese di luglio 1879 furono di L. 92,498,695 58. Nel luglio 1878 erano stati di L. 99,446,782 58. Diminuzione nel luglio 1879, L. 7,026,109 99.

Aumentarono i pagamenti dei seguenti ministeri:

Tesoro	L.	2,417,764 75
Grazia e giustizia	»	33,851 26
Istruzione pubblica	»	98,099 30
Guerra	»	3,017 79

Diminuirono:

Finanze	L.	948,197 64
Estero	»	66,809 45
Interno	»	2,997,118 72
Lavori pubblici	»	3,691,180 04
Marina	»	1,918,330 00
Agricoltura, ind. e commercio	»	410,122 64

Nel luglio 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di L. 38,664,153 09. Nel luglio 1878 li avevano superati di L. 37,227,755 89.

Ecco ora gli incassi dal 1° gennaio a tutto luglio 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Imposta fondiaria e tassa sul prodotto del mer., a grande e piccola velocità sulle ferrovie	L. 84,391,153 49	81,927,618 87
Id. arretrati	» 229,458 36	339,747 03
Imposta ricch. mobile	» 89,467,813 26	90,464,668 33
Id. arretrati	» 75,180 28	127,393 97
Manimorte	» 45,773,324 77	46,350,402 07
Imp. sul trapasso propr. e sugli affari. Amministrazione della Direzione generale del Demanio	» 79,758,968 23	82,097,706 96
Tasse sul prodotto del mer. a grande e piccola velocità sulle ferrovie	» 6,972,654 34	7,144,447 39
Tassa fabbricanti	» 4,883,304 19	4,372,913 82
Dazi di consumo	» 90,784,841 32	92,252,772 23
Dazi di consumo	» 38,893,162 39	37,042,910 73
Privative	» 106,851,299 45	99,124,048 14
Lotto	» 38,027,013 72	37,357,098 94
Servizi pubblici	» 49,062,437 73	42,965,101 22
Patrimonio dello Stato	» 37,511,422 03	26,040,830 13
Entrate diverse	» 7,049,098 94	7,987,391 97
Rimborsi	» 33,520,237 90	32,372,999 34
Entr. straord.	» 63,367,389 31	60,199,888 01
Asse ecclesiastico	» 20,436,934 47	18,153,810 68
Totale	L. 828,886,349 44	801,722,013 49

Nel 1879 si ebbe dunque un aumento di lire 23,746,835 75.

Dal 1° gennaio a tutto luglio 1879 si hanno i seguenti pagamenti in confronto di quelli fatti nello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Finanze	L. 47,826,154 88	163,038,811 88
Tesoro	» 411,238,343 16	124,453,930 51
Grazia e giustizia	» 16,085,421 85	15,719,763 26
Estero	» 3,745,349 49	3,621,689 03
Istruzione pubblica	» 10,338,159 49	13,343,959 94
Interno	» 33,677,750 21	33,630,244 22
Lavori pubblici	» 62,444,070 82	60,389,026 68
Guerra	» 123,163,720 07	120,319,621 51
Marina	» 26,769,163 13	25,381,211 90
Agricoltura, industria e commercio	» 5,189,781 05	6,863,713 10
Totale	L. 790,442,065 62	814,424,937 70

Si ha pertanto nel 1879 una diminuzione di L. 35,979,934 14.

Nel 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di L. 30,059,345 82. Nel 1878 i pagamenti avevano superato gl'incassi di lire 49,572,924 07.

Diamo ora i risultamenti del conto del Tesoro al 31 luglio 1879:

Attivo.

Fondo di cassa 31 dic. 1878	L.	180,410,644 43
Crediti di tesoreria id.	»	167,560,060 68
Riscossioni a tutto luglio 1879	»	820,788,149 44
Debiti di tesoreria id.	»	454,924,071 04

Passivo.

Debiti di tesoreria 31 dic. 1878	L.	480,141,822 62
Pagamenti a tutto luglio 1879	»	704,445,983 62
Fondo cassa id.	»	219,961,762 68
Crediti tesoreria id.	»	302,861,122 57

I Buoni del Tesoro da lire 269,346,280 discesero a L. 245,871,100, con una diminuzione di L. 16,475,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche da lire 25,500,000 discesero a L. 1,500,000, con la diminuzione di L. 22,000,000.

COMMERCIO SPECIALE
d'importazione e di esportazione in Italia.

Abbiamo dato le cifre totali del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1° gennaio a tutto giugno 1879; ora diamo il riassunto dei valori per categoria col confronto dell'anno anteriore.

IMPORTAZIONI.

		1878 Lire	1879 Lire
I	— Spiriti, bevande ed olii	24,340,666	26,234,224
II	— Generi coloniali, droghe e tabacchi	106,000,270	97,128,643
III	— Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	17,866,308	16,734,300
IV	— Colori e generi per tinta e per concia	11,342,865	8,238,214
V	— Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, esclusi i cotone	21,888,218	19,866,830
VI	— Cotone	79,302,635	86,812,350
VII	— Lana, crine e peli	42,267,550	47,085,630
VIII	— Seta	81,473,333	69,333,300
IX	— Legno e paglia	15,946,331	49,084,340
X	— Carta e libri	5,081,447	3,497,883
XI	— Pelli	22,013,070	17,920,162
XII	— Minerali, metalli e loro lavori	52,900,880	54,288,881
XIII	— Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	23,631,304	24,779,230
XIV	— Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	80,354,802	81,672,813
XV	— Animali, prodotti e spoglie d'animali, non compresi in altre categorie	33,437,883	31,695,679
XVI	— Oggetti diversi	12,318,916	14,062,250
	Totale	667,256,677	667,956,611

Nel primo semestre 1879 si ha un aumento di L. 19,294,234.

ESPORTAZIONI.

		1878 Lire	1879 Lire
I	— Spiriti, bevande ed olii	142,876,855	83,867,334
II	— Generi coloniali, droghe e tabacchi	1,871,195	2,894,867
III	— Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	19,134,642	18,389,916
IV	— Colori e generi per tinta e per concia	3,207,373	4,282,179
V	— Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	28,975,270	23,200,093
VI	— Cotone	3,371,770	3,726,866
VII	— Lana, crine e peli	5,848,300	5,686,020
VIII	— Seta	137,998,149	140,18,040
IX	— Legno e paglia	23,511,242	27,541,117
X	— Carta e libri	4,228,199	1,191,130
XI	— Pelli	10,183,511	9,681,224
XII	— Minerali, metalli e loro lavori	28,726,375	31,480,010
XIII	— Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	30,287,241	31,160,102
XIV	— Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	51,939,308	50,858,109
XV	— Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie	77,814,183	78,287,896
XVI	— Oggetti diversi	8,033,001	9,333,923
	Totale	380,155,741	318,063,065

Nel 1879 si ha un aumento di L. 70,853,661.

NOTE VATICANE.
(San Gioachino).

Chi fosse San Gioachino — La gerarchia dei santi — La spiegazione di un monsignore — Marito e moglie — Una dimostrazione andata a male — Doni di Carpineto — La nuova chiesa al Cuore di Gesù — La puntualità dei cardinali — Le signore parrocchiane — Funzioni nelle chiese — Uno sbaglio... brutto.

(Vico). — 17 agosto. — Vi confesso proprio la verità. Non so nemmeno chi fosse San Gioachino, e siccome non ho nessuna voglia di andare a spogliare qualche dizionario biografico, per farlo sapere a quelli de' miei lettori, che in fatto di santi hanno le mie stesse cognizioni, di seconda mano, mi conserva il silenzio su tutto ciò che si riferisce a San Gioachino e a sua moglie santa Sant pari.

Tanto, credetemi pure, anche negli uomini di chiesa, nessuno si occupa di San Gioachino e non credo che si sia celebrata la sua festa nemmeno una mezza delle trecentosessantasei chiese di Roma.

L'unico che se n'è ricordato, dopo averglì fatto il torto di mettere il suo nome in quello di Leone, è ancora il Papa. Il Papa solo ha ancora una certa venerazione per quel santo sotto la protezione e col nome del quale ha percorso tutta la ecclesiastica gerarchia.

***

E per vero dire mi trovo un po' imbrogliato nel dirvi che cosa abbia fatto in onor suo, perchè sono tutt'altre che profonde nella materia, per cui mi tocca sempre ricorrere ai lumi superiori di un monsignore che mi onora della sua confidenza e al quale ricorro tutte le volte che ho bisogno di sapere qualche cosa che alle ecclesiastiche discipline si riferisca.

Dovete dunque sapere, come ho saputo io, che anche tra i Santi c'è una certa gerarchia. Nemmeno fra i Santi c'è l'uguaglianza e ce ne sono, per così dire, di prima, seconda e terza classe... come i vagoni della strada ferrata. La memoria dei primi ha diritto a onori speciali; quella dei secondi ad onori ne ha un po' meno, ma però sempre grandi; i terzi sono come a dire i proletari. Ora San Gioachino si trovava precisamente in quest'ultima categoria. S. S. Leone XIII gli ha fatto fare il passaggio alla categoria immediatamente superiore, come direbbe un burocratico. E siccome pare che anche nel Codice civile dei Santi ci sia un articolo che prescriva la moglie dover sempre seguire il marito, così ha pure elevato in grado la Santa che fece conoscere a San Gioachino la pure gioia della famiglia.

Per ispiegarmi la differenza del Papa verso il suo santo, il monsignore, che sapeva bene non io avrei capito se avesse adoperato dei paroloni, ha usato presso a poco questo linguaggio, e a me... pare d'aver capito. Sarei felice se anche voi altri capiste questa spiegazione di seconda mano.

***

Tutte le occasioni sono buone e i chierici, come si ostina a chiamarli un mio amico un po' sospetto di pretofobia, hanno voluto fare per San Gioachino la loro brava dimostrazioncina. Era un desiderio come un altro, ma... non ci sono proprio riusciti. Sarà il caldo... sarà un po' di sgabellità ed indolenza che comincia a manifestarsi anche nelle loro file, certo è che non si può dire una cosa riuscita. Quando c'è qualche cosa *di Vaticano* per aria io penso subito ai miei buoni lettori della Gazzetta, e per amor loro faccio qualche volta anche un po' l'impostarello, se mi può servire per tirar fuori una notizia, per sapere un pettegolezzo. Or bene, qualcuno di coloro che ha la debolezza di credere alla mia aria contrita e a un certo fare tutto mio speciale che assume in certe circostanze, mi onora della sua confidenza. Più di uno di costoro che hanno mani in pasta mi ha detto questa mattina che era un fiasco bello e buono. Della qual cosa del resto ho potuto permaderemene co' miei occhi perchè ho veduto quanta gente è entrata in Vaticano. Circa tre centinaia e mezzo più meno umbreate e me... e al delegato di pubblica sicurezza, che era di stazione alla porta del Vaticano questa mattina. In quanto al patriziato romano era assai scarsamente rappresentato. I patrizi, a meno che non siena dei patrizi spiantati, e di quelli non siamo mai in faccia al Vaticano, poco importa se clericali o no, son tutti ai bagni o in campagna e non si sono mossi per San Gioachino.

Nel primo momento ho creduto che la cosa fosse andata così male per la stagione estiva, per la mancanza di forestieri, per la lontananza di molte famiglie romane, ma poi ho dovuto ricredermi. Ho saputo che in altre chiese, dove non si è fatto nessun rumore, dove non si è stampato nemmeno un avviso, la festa è riuscita splendidamente. Ho saputo che in Santa Maria Maggiore, in San Giovanni in Laterano, in San Pietro in Vincoli, in Santa Maria in Trastevere, in Santa Maria in Aracoeli, in Santa Maria sopra Minerva, in Santa Maria in Via Lata, in Santa Maria della Pace, in Santa Maria in Via, in Santa Maria in Monserrato, in Santa Maria in Campitelli, in Santa Maria in Portico, in Santa Maria in Ara Coeli, in Santa Maria in Cosmedin, in Santa Maria in Aquiro, in Santa Maria in Via Lata

C'era mezzo Carpinato, venuto a presentare gli omaggi a Sua Santità e un po' di tutto ciò che quella terra produce. Ho veduto in un angolo di un corridoio ammontichiato una cinquantina di ceste: c'era dentro frutta, mieli, pacchi, dell'uva stupenda, dei meloni..... tutta roba che finirà in mano ai domestici e camerieri del Sommo Pontefice.

Il Corpo diplomatico, anche lui meschino quest'anno.

Sua Santità accolse tutti con grande cortesia e non pronunciò discorso. Suo fratello ha invitato a pranzo quelli di Carpinato.

***

Alle quattro e mezzo doveva aver luogo la cerimonia del collocamento della prima pietra per la nuova chiesa dedicata al Cuore di Gesù sul colle Esquilino. Tanto oggi è stata tutta una giornata *cerimoniosa*..... e mi ci sono messo anch'io.

— Il biglietto d'invito? — mi domanda un signore mentre sto per entrare.

— Non ne ho, ma sono corrispondente di un giornale francese — gli risposi parlando francese.

— Entri pure.

Capite benissimo che come corrispondente d'un giornale bianco non m'avrebbero lasciato entrare con tanta facilità. Eravamo circa una ventina di persone e io mi trovava proprio come un pesce fuor d'acqua, quando a un tratto una portiera di legno cede ed entrano una ventina di monelli e qualche signora, tutti, ben inteso, senza biglietto. Meno male anche quei monelli, mi son piaciuti in quel momento, ho sentito di non esser più il solo che era andato lì così per curiosità e senza appartenere a nessun Circolo cattolico. Avevo vicino una brutta vecchia che non faceva altro che domandarmi se veniva il cardinale. E il cardinale non veniva. Sembra che le puntualità non sia il forte dei cardinali perchè non erano che alle 5 1/2, vale a dire in ritardo di un'ora, come un treno delle Romane. Buttai via il sigaro, pregatone da un cavaliere dell'Ordine Piano che sembrava fare come gli orari di casa e mi cavai rispettosamente il cappello al passaggio del cardinale Lo Monaco la Valletta.

La cerimonia durò una mezz'oretta. Di quando in quando si sentiva qualche bestemmia di persone che non potevano vedere. Ma non c'erano che un paio di centinaia di persone, cinquanta del Circolo cattolici e gli altri *buzzurri* — i preti sembrano ancora a darci questo nome — come me.

Al posto d'onore una ventina di signore parrocchiane e membre del Circolo cattolico, tutte vecchie e di molto brutte; nella folla, alla quale ero frammisto, quattro o cinque popolane da trattare... anche un giornalista pell'occasione delle sue funzioni.

***

Uscendo di là, sono entrato nella chiesa di Sant'Ignazio, dove si celebrava una solenne funzione da un cardinale. La chiesa era addobbata con grande sfarzo e presentava un effetto splendido. L'abbico pittoresco scarso, malgrado che fossero preparate parecchie centinaia di sedie. Anche in San Pietro fu celebrata una funzione. A San Luigi dei francesi fu consacrato vescovo di Salamina monsignor Czacki, nuovo nunzio a Parigi.

Alla cerimonia assistevano molti forestieri. La consacrazione fu fatta a San Luigi che è chiesa dei francesi, per una cortese e delicata deferenza che volle usare Leone XIII al posto preso il quale il nuovo nunzio andrà a rappresentarlo.

***

Due righe per un fatto personale. O non so che ho scritto male o è il prete che ha sbagliato. Sia come si vuole, uno dei due l'ha fatta proprio grossa mettendo il famoso tenore padre Giovanni fra i musici del Vaticano. — Col padre Giovanni siamo buoni amici. — Una volta si faceva spesso colazione insieme alla Bachetteria Caselli, dove vocavano l'un dopo l'altro un bel numero di bicchieri di vino. Ora non ci vidno più perchè i miei compagni invidiosi gliel'hanno fatto proibire. Ma se l'incontro e se che gli faccio di quei tiri!...

CORRIERE DI MILANO.

La premiazione degli espositori — Al Cimitero — Altre feste — Il banchetto tipografico — Notiziette.

(R.) — 10 agosto. — L'altra domenica ebbi a farmi in tre per *inaugurare*, feci dovetti farmi in quattro per chiudere tutte le feste s'era inaugurate. Mi posi dunque nuovamente alle calcagna del nostro prefetto, il quale, in queste occasioni, ha quasi il dono dell'ubiquità e, avendo buone gambe, corre naturalmente più del *Diavolo zoppo*.

A mezzogiorno lui (il prefetto) ed io eravamo nella sala del Conservatorio, lui tra il sindaco Belinzaghi e Cesare Cantù, io tra la folla degli operai che assistevano alla premiazione dei loro principali espositori alla Mostra tipografica.

La funzione cominciò con un discorso del cav. Salvi, che, causa San Rocco, non ho potuto afferrare. Ma qualcuno deve averlo inteso, perchè fu molto applaudito. Un altro discorso lesse poi l'operaio Raimondi, segretario del Comitato ordinatore.

Poi cominciò la distribuzione delle medaglie: ho visto Emilio Treves, Giulio Ricordi e il luogo Rebeschini, gerente della ditta Bernardoni, accostarsi l'un dopo l'altro al banco presidenziale colla commozione di giovani studenti a ricevere la loro medaglia. Fra i premiati v'era l'Istituto dei ciechi, che ha esposto delle cose veramente mirabili: il suo rettore, il sac. Luigi Vitali, ricevette il diploma d'onore fra i più vivi e clamorosi battimani.

Dopo i premi dell'Esposizione tipografica furono distribuiti quelli dei concorsi triennali del Pio Istituto tipografico e dell'istituzione Edoardo Sonzogno.

All'Istituto tipografico il sindaco conferì una speciale diploma d'onore per l'iniziativa da esso presa in due nobilissime idee: — quella della Società di mutuo soccorso fra operai, che, per esso, cominciarono in Milano da oltre mezzo secolo — e quella della sottoscrizione del monumento delle Cinque giornate.

Chiusero la funzione due brevi discorsi di Cesare Cantù e del sig. Cagliati, direttore dell'Istituto tipografico.

***

Il Prefetto s'esce, ed io dietro. Arriviamo all'antico cimitero di Porta Romana: perchè turbare il ricovero dei poveri morti collo strepito festoso di una festa?

Alcune tombe tinte intorno nascondono le lapidi funerarie, ma i vecchi milanesi si guardano intorno inquieti e camminano in punta di piedi...

Il prefetto è al suo posto ed anche il sindaco, il quale reca all'occhiello un nastro rosso, ma non repubblicano di certo. La rappresentanza dei Veterani a destra, quella dei Redenti a sinistra.

L'apparato per la distribuzione dei premi del tiro a segno è bello e marziale... Sono tutti a posto, ma manca qualcosa: — il ritratto del Re. Come, in una festa militare si può dimenticare il prode soldato di Custoza?

Il signor Veraldi, vice-presidente del Comitato, comincia un discorso: e quasi contemporaneamente dalla vicina chiesa di San Rocco scoppia uno scampanio formidabile. L'oratore continua ed anche S. Rocco; l'oratore finisce e S. Rocco tira innanzi. La banda risponde con una marcia bellicosa. La marcia finisce, ma non lo scampanio. Il prefetto sta per parlare, ma come si fa a sentirlo? Il questore si decide di mandar a pregare il curato di questare un momento il suo sacrestano, e finalmente le campane tacciono.

Il prefetto benedice l'ovaica Milano la sono dei danneggiati dell'Etna e del Po, a cui prodotto è devoluto l'introito del tiro a segno.

Poi si distribuiscono i premi, e quando è chiamato il signor Sessler di Mason scoppia un altissimo grido di: *Viva la Francia!*

***

La festa è appena finita; il prefetto è in carrozza ed io in *brougham* e corriamo a un'altra festa: la distribuzione dei premi agli allievi della scuola dei lavoranti orefici. Vi si dimora della cose buone, vi si fecero dei nobili voti per questa nazionale industria e si... deplorò lo scetticismo dei più riputati orefici verso una scuola istituita a rialzare la scaduta eccellenza dell'arte loro.

***

Poi il prefetto se ne torna a casa. Ma io devo recarmi al banchetto tipografico all'Albergo del Biscione, dove, per cinque lire, trovo un buon pranzo, compagnia eccellente e allegria in copia. C'era Cantù, Treves, Zanichelli, molti altri editori e tipografi. Alla *mirandola* — regalato dal Casanova, il barbiere di piazza del Duomo — Emilio Treves fece un brindisi agli operai suoi e compagni di lavoro. « Alcune espressioni rivoluzionarono coll'entusiasmo la sala.

« Quest'Esposizione, egli disse, fu tutta opera vostra. Noi principali, non crediamo al successo; voi l'avete voluta, l'avete organizzata dal principio alla fine con fede, con passione, con intelligenza. Ed abbiamo avuto questo fatto singolare di cui mi compiaccio, di cui vi ringrazio: i principali premiati dagli operai. » — Qui uno scoppio d'applausi interruppe il Treves, che continua a dire della causa per cui fra gli operai primeggiano i tipografi. « In generale gli operai quando la loro giornata è finita, non ci pensano più, all'opera loro, che per maledire la fatica, l'officina e qualche volta anche il padrone. Voi uscite dall'officina, e ne parlate ancora, ne ragionate, ne discutete; avete ancora alla professione e ai prodotti ch'essa dà, vi ci appassionate. È una fatalità per così dire che si applichino a tutto ciò che da lontano o da vicino, direttamente o indirettamente, si riferisce alla letteratura, all'arte, all'opera dell'intelligenza, al movimento degli spiriti: chi vi tocca una volta, ne è preso, se ne innamora, s'appassiona, non se ne può più staccare. Non è solo il mestiere che dà il pane quotidiano; non è solo la professione che rende i cittadini rispettabili; è la vita. Quando l'operaio porta la passione nell'opera sua, diviene il buon operaio, l'operaio ammirabile, l'operaio modello. Questa passione che voi avete tutti è anche ciò che innalza l'operaio ad artista. E voi avete molte volte ragione quando pretendete al nome di artisti; e non ingiustamente la vostra è detta arte tipografica. »

Un altro subisso d'applausi interruppe il Treves, che dichiarò di bevere specialmente alla salute dei signori Colombo, Raimondi, Cagliati, i tre bravi operai che furono l'anima dell'Esposizione.

Gli operai si stringono intorno all'oratore: uno di essi lo piglia per le mani e strigendogliele, colle lagrime agli occhi, dice ripetutamente: — Grazie! grazie!

Il signor Barberis, il bravo incisore pietroniano che ha collaborato alla splendida edizione illustrata del *Marocco* di De Amicis, lesse poi alcuni versi piemontesi: *Un saluto dei tipografi torinesi ai fratelli milanesi.*

E un brindisi milanese fece il signor Lampati al Casanova.

***

Uscendo dal Biscione troviamo la strada allagata da un violento acquazzone; non ce ne curavamo accorti.

***

Il Re venne ieri a Milano e prese alloggio alla Villa Bonaparte.

***

Oggi comincia al Correzionale il processo pei disordini di via Mazzara. Vi terrò informati.

DA ACQUI.

Un'Eccellenza partita ed un'altra arrivata — Tre anni di clinica termale — Tre mesi a Gerusalemme.

(STABELLO). — 10 agosto. — Abbiamo avuto fra noi per alcuni giorni l'ex-Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Depretis, il quale ha il privilegio (per quanto almeno riguarda la figura e l'aspetto esterno) di non invecchiare mai. Dico così perchè avendolo visto molto da vicino un fa una settimana nel caffè dello stabilimento, mi parve tale quale lo vidi alcuni anni or sono, quando non aveva ancora ammucchiato sulle spalle il nevicante Verbo di Stradella.

Un altro personaggio illustre che ha pur dritto all'*Eccellenza*, anzi all'*Altezza*, e che abbiamo stamane di mattina può dirsi italiano per l'affetto che porta all'Italia in generale e alla sua Firenze in particolare, voglio dire il principe Demidoff, il pare ospite nostro. È arrivato giovedì sera col convoglio che giunge da Savona (ora partito credo da Monaco) e vi so dire che, sapendosi la notizia del suo arrivo, non mancarono alla stazione i curiosi, fra cui devete mettere anche l'umile vostro corrispondente, obbligato ad essere curioso per due. Il principe è un bell'uomo *sui trentacinque* anni, è alto e ben fatto della persona, porta la barba intera ed ha una fisonomia simpatica ed espressiva.

Scese dal vagone insieme colla principessa sua moglie, una gentile ed elegante signora, e col figlio; salì in una vettura che lo attendeva alla stazione, e si fece condurre allo stabilimento, dove aveva già dimato per sè e i suoi domestici un appartamento d'una diecina di camere.

La sera del suo arrivo vi era concerto nella sala da ballo a favore dei professori del Quartetto, che durante la stagione s'incaricano coi *cafeer*, le *pelle* e le *mazurke* di tener vivo il culto di Tersicore. Ora i professori sullodati, mossi dai gentili pensieri di onorare l'illustre straniero, improvvisarono lì per lì, terminato il concerto, una serenata sotto le sue finestre, dando così agli intervenuti al concerto ed agli avventori della musica una gitata alla derrata non compresa nel programma. Il principe gradì moltissimo la sermata e la cortese idea che ne fu la causa.

***

Dallo stabilimento termale al medico direttore sanatore Garelli, la transizione è facile. Ho sott'occhio un libro di lui, dato or ora alle stampe per cura del Municipio e dedicato al sindaco ed ai consiglieri comunali, intitolato: *Un triennio di clinica termale in Acqui.*

Il libro contiene un rendiconto delle malattie curate nello stabilimento negli anni 1876-77-78, divise in varie classi, colle osservazioni fatte sull'influenza delle terme sopra i malati che si sottoposero alle operazioni.

Dagli specchietti statistici annessi al lavoro dell'egregio senatore ho rilevato che il numero dei malati i quali presero stanza nel solo stabilimento civile (e bisogna notare che anche le palazzine che si trovano nei pressi dello stabilimento sono frequentatissime) fu, nel triennio, di 2596, e che il numero delle operazioni sali alle rispettabile cifra di circa 105,650. Come vedete, il movimento della stagione balnearia scorso è abbastanza considerevole, tanto più se si osserva che in quella cifra non sono comprese le operazioni che si dànno nello stabilimento pei militari, il quale raccoglie addosso da 400 a 500 militari ogni anno, e in quello pei poveri, sussidiati governativi. Si farà però sempre maggiore se, com'è nei voti di tutti, s'introdurranno i miglioramenti che sono reclamati da tutti coloro cui sta a cuore il benessere della città.

Noi Acquesi, argomentando dalla relazione del senatore Garelli quale fonte di ricchezza abbiamo nello stabilimento, dobbiamo volgere il pensiero a renderla ancora più profittevole, facendo primeggiare le nostre terme sulle principali estere ed italiane per eleganza e *comfort*, come già primeggiano per la loro virtù curative.

***

Ho da raccomandare ai lettori che vogliono recarsi in Terra Santa, ed anche a quelli che vogliono visitarla... da tavolino, un libro uscito da poco tempo coi tipi Garbini, che è intitolato: *Un mese a Gerusalemme e ne' suoi dintorni*, e di cui è autore il sig. Tozo Fiaminio, direttore della *Giovine Acqui*. È un libro dettato con istile scorrevole e piano, in cui sono descritti con evidenza i luoghi ed i costumi veduti dall'autore, e che si fa leggere dal principio alla fine senza ingenerare la noia. Il giovine scrittore, facendo un viaggio di piacere, ha voluto far vedere che non aveva, come si dice, viaggiato in un baule, e ha scritto le sue impressioni. La cosa gli è riuscita: meglio per lui e per me che ho dovere dirne bene.

UN BUSTO DI RE VITTORIO EMANUELE II a 2836 metri sul livello del mare.

È stato un sogno che la salute e la buona volontà di alcuni alpinisti hanno resa realtà.

— Su si potesse portare sulla vetta di uno dei nostri altissimi monti, come a ricordo del nostro Re cacciatore, un busto — così mi disse un giorno — io vorrei essere del numero.....

Il numero si completò sul fatto e la cosa fu decisa... Il 2 agosto partiamo per Lanzo coll'obbiettivo di Usseglio; là ci aspettava il busto di re Vittorio Emanuele, che da due giorni avevano spedito a che era intenzione nostra fissare proprio sulla vetta per il giorno 5 agosto, giorno della festa annuale della cappella del Rocciamelone.

Il fortuito ritardo di due nostri compagni fu causa che non potemmo mantenere il nostro programma per il preciso giorno; ma dal telegramma spedito il 7 dalla Novalesa, la S. V. ben potè avvedersi avere noi data esecuzione al nostro... sogno.

***

Nelle prime ore del mattino del 5 partimmo dunque da Usseglio e non pei tre portatori-guide carichi del nostro prezioso fardello e di quel poco di ben di Dio che è concesso portare al più che modesto alpinista.

Sempre seguendo la destra riva della Stura proseguimmo facilmente la mostra via fino a Malcanaia (Marcianaia). Belle ed attraenti vedute da ogni parte.

La valle piccola della Stura ha sulle sue collaterali il vantaggio di non presentare certe ubilità mancose, quei burroni profondi, quelle spaccature che fanno le altre valli severamente belle nella loro orrida maestà. Dessa offre al viandante un sicuro cammino interrotto solo in due o tre punti, e senza la grata copia di neve che in quest'anno vi è ancora accumulata, si potrebbe dire essere una passeggiata e non un'ascensione. Allo sbocco di Malcanaia si presenta davanti in tutta la sua maestà il Rocciamelone, e pare quasi che il toccarne la cima sia cosa di poco momento.

A poca distanza da questo villaggio ci trovammo nella neve ed il nostro cammino si fece assai malagevole.

Eccoci sul ripidissimo monte della Croce di Ferro; e su: ruh! siamo sulle spianate! Una buona refezione non guasta.

Si riprende la salita, rifocillati.

Le difficoltà aumentano di minuto in minuto; la via fino allora assai buona si converte in qualcosa di brutto: sassi, scheggie e neve, neve alta in certi punti fino ad un metro e mezzo.

Avremmo però la ventura d'incontrarci in diversi montanari che scendevano il monte, di ritorno dalla Messa che si celebra alla cappella del Rocciamelone; senza di essi il nostro cammino si sarebbe allungato di tre buone ore; poichè si doveva, e quanto ci avevano detto, passare per altra via stante la troppa neve.

Nulla che ci apprenimi alla affabilità di chi si trova in quei paesi deserti e spogli. Da codesti montanari abbiamo la grata notizia che avremmo potuto passare il Passo della Capra.

Questo passo, che in circostanze ordinarie non dà alcun fastidio, era in quest'anno per noi una difficile impresa.

Due portatori avevano sul dorso un carico di circa 40 chilogrammi ciascuno e si dovevano passare su di un ponte più che rischioso, formato da una avalanga, le cui sponde già sovrapolate presentavano poco appoggio al 80 o 85 centimetri di neve che costituivano l'arco di passo o con tre metri di luce. Ebbimo la buona ventura di passare incolumi, prima i portatori e poi noi; ma qualche cosa di spaventoso, d'incognito ci rimase ancora ora in petto al passare all'immenso pericolo, poichè pensa più sotto due dei ponti fragilissimi erano già rotti.

Si supera ancora un qualche mal passo, ma ecco a ricompartarci la vista della così detta Casa d'Asti. Là trovammo ricovero e riposo.

***

La prima parte del nostro compito era andato per benino e dava buon augurio per le conseguenti.

È di buon mattino e la vetta è lì. Animo e avanti.

Alle ore 7 del 6 tocchiamo questa volta proprio la desiderata meta.

Qual sarebbe mestieri dire con qual fatica si pervenne a locare il busto e incastrarvi il perno che sostiene il nostro monumentino, ma crediamo sia cosa assai facile a comprendersi da chiunque abbia per poco conosciuta la vita alpina; ad ogni modo dopo tre ore di lavoro potemmo vedere il busto a posto ed inaugurarlo con evviva e due brindisi.

***

Due parole sul busto: esso è in terra cotta, spalmato a diverse riprese con ollicato di pettana ed olio cotto e quindi bronzato; pesa 60 chilogrammi e misura m. 0,95 d'altezza. La cura poste nel fissare la spranga di ferro che attraversa il busto e penetra per ben 50 centimetri nel masso e il ripieno fatto di piombo fuso e calcestruzzo lasciano sperare che darà poca presa al vento, e così durerà saldo per molto tempo, da potersi vedere nella sua ottima posizione, poichè l'effigie del Re è sul masso dal lato stesso dove venne l'anno scorso posta una lapide in rame in cui sono per cura del Club Alpino (sezione di Susa) e del comune di Mompantero.

Appeso alla base, mediante una catenella, sta un astuccio in cui il visitatore può leggere una semplice epigrafe così concepita:

Alla memoria
di
re Vittorio Emanuele II
cacciatore ed alpinista

Allioni Cesare — Belgrano Ernesto — Lignardi Angelo
Bellagio Carlo — Ariaudo Luigi — Gamba Francesco
di Torino
il 6 agosto 1879
posero.

Condussero i portatori d'Usseglio: Ferrino-Bert Domenico — Ferrino Elia Biondin — Ferrino Antonio Gris.

***

Ultimata ogni cosa, ora mestieri affrettarsi a discendere, ma ciò non potemmo fare senza essere immensamente *tormentati* dalla contesta *tormenta* e da una fittissima nebbia, che ci fece parer mutte le 10 1/2 del mattino.

Entrammo a Casa d'Asti, fu d'uopo ristorarci un tantino. Qui demmo addio a' nostri amici portatori; diciamo appunto amici, e, meglio, fratelli, perchè al momento di dividerci sentimmo come una stretta al cuore.

Quei buoni montanari si meritano l'affetto che inspirano in chi ha da fare con essi. Buoni e cortesi, non v'ha fatica a cui non si assoggettino, non pericolo a cui non corrino incontro, purchè la loro missione sia compiuta da buon successo. Addio, ancora addio e arrivederci, buoni montanari!

E noi per la via opposta proseguimmo la discesa verso la Novalesa, accompagnati da un furioso temporale, nonchè da chiechi di gragnuola.

Eccoci alla stabilimento della Novalesa e vi poniamo fine dire che se i duri sassi del Rocciamelone ci hanno lasciato di loro un grato ricordo, volle ben lasciarcene uno di ugual genere il direttore di quello stabilimento.....

***

Lasciammo la Novalesa e ci recammo a Susa, dove avemmo l'onore di visitare quell'Osservatorio astronomico, il quale, benchè sia da poco tempo formato, è già provvisto di quasi tutti gli strumenti necessari per fare le relative osservazioni.

Da quest'Osservatorio potemmo pure fare sparire ogni timore che era nato in noi, cioè che il cattivo tempo sopravvenuto avesse danneggiato il nostro monumentino, avendolo osservato per bene con un buon cannocchiale favoritoci dai gentilissimi signori dell'Osservatorio. Sappiamo inoltre che di questi giorni altre comitive fecero la salita del monte, e trovarono che esso non ebbe a soffrire il benchè menomo danno.

E così sia per un lungo lungo numero di anni!

ESTERO

L'incendio di Serajevo.

Un testimonio oculare così descrive la terribile catastrofe che, com'è noto, ha colpito la capitale della Bosnia:

Il fuoco scoppiò venerdì, 8, alle ore 4 1/2 del pomeriggio, sulla sponda destra del fiume Miljaka, nel così detto quartiere Latino (Latinsk). Un negoziante, certo Schwarz, manipolava dello spirito nella casa del sig. Simone Sokolovich, e fu accusato troppo colla lucerna alla botta del liquido infiammabile. Seguirono due fortissime detonazioni, a breve intervallo una dall'altra; un uomo morì sul colpo, due si salvarono, ed in momento dopo tutta la casa era in fiamme. In un baleno il fuoco si comunicò alle case vicine. La rapida propagazione dell'incendio era favorita da un forte vento e dalla temperatura arida, per due mesi continui di siccità.

Erano le 6, quando tre colpi di cannone dal castello avvertirono la popolazione del pericolo che correva. Intanto tutte le dieci strade del quartiere cattolico, comprese la chiesa, le scuole dello stato e la scuola privata tedesca erano avvolte nell'incendio.

Il fuoco si estendeva fino al ponte di Cimarnija, alla strada conducente a Ilidze nonchè pure di provvigioni dell'Erario.

All'estremità opposta, l'incendio confinava, alle ore 7, col ponte latino, scavalcava la strada Francesco Giuseppe e si metteva in fiamme in un attimo le grandi case all'europea, provviste per la maggior parte di negozi. Primi attaccati furono l'albergo *Zum Kyrmirt* e il deposito vini *Milic e Braghi*, poi l'*Hotel d'Autriche*, mentre dalla altra strada si cominciava il fuoco alla casa Jeftanovich colla farmacia e alla casa Hagi Risich.

Le fiamme lambivano il Tschli Han e il gran Bazar (Beristan) che nel 1869, sotto il principe Eugenio, aveva saputo resistere alla potenza dell'elemento divoratore.

Allora, appena la popolazione potè intravvedere il tremendo pericolo che pendeva su tutta la città, rimbombò un « si salvi chi può » generale, ed ognuno cercò di raggiungere la propria abitazione per asportarne almeno gli effetti di minor peso e di maggior valore.

I soldati austriaci si prestavano indefessamente all'opera di salvamento, senza poter localizzare l'incendio. La Cancelleria cominciò ad ardere; le centinaia di botteghe con tutti i più diversi oggetti offrivano all'incendio il più opportuno alimento; quando poi l'incendio raggiunse la Begova Gianja, il destino del quartiere era deciso.

Alle 8 di sera Serajevo offriva uno spaventevole panorama. La città pareva un mare di fuoco.

Le pompe erano affatto insufficienti; l'acqua scarseggiava.

In quel momento io mi trovava al piano superiore del *Restaurant Friedrich* ed osservavo i progressi del fuoco.

Ben presto anche quel mio osservatorio fu assalito dall'elemento distruttore, il quale si dilatò rapidamente nel quartiere spagnuolo colle sue case di legno. Il vento, anzi l'uragano, continuava: alle 9 ore la via Cimariusca, coll'Ospedale militare, col Consolato germanico e coi bagni turchi era in fiamme.

In questo mentre incontrai il duca di Würtemberg, instancabile nel dare ordini e persino nel cooperare egli stesso. Furono mandati dei soldati al Consolato germanico. Quando alle ore dieci volli recarmi all'ufficio telegrafico, dovetti fare un lunghissimo giro; ma notai che tutto il quartiere commerciale era in fiamme e il fuoco si estendeva sino al Ponte Carova.

Di quando in quando scoppiavano serie detonazioni di cariche di fucile, ciò che non impedì alle truppe di capitanare l'opera di salvamento tra le fiamme. Due cacciatori perirono in quei frangenti, mentre molti altri furono gravemente colpiti da travi cadute o da mura crollanti.

Alla mezzanotte il fuoco aveva raggiunto

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RIVISTA DRAMMATICA

L'idea nazionale e il teatro nel cinquecento e ai giorni d'oggi — Il teatro in vernacolo — L'ongiere del teatro in lingua — Cagione della malattia — La cura — Speranze migliori per l'avvenire.

Dopo oltre un mese di riposo eccomi a riprendere, al punto in cui l'ho lasciata in tronco nell'appendice del nove luglio, la mia rivista intorno alla storia passata e presente del teatro italiano, per servire d'intermezzo fra una stagione e l'altra.

Una delle condizioni principali perchè il teatro possa crescere e fiorire si è che il popolo abbia coscienza della propria individualità nazionale. Tale coscienza esisteva nel cinquecento, sotto una forma che per la prima volta si manifestava nella storia moderna; e che neppure nella storia della Grecia antica troviamo così compiuta come da noi nel secolo che s'apre coll'Ariosto e si chiude col Tasso. Gli Italiani divisi politicamente, in parte schiavi, in parte alleati degli stranieri, impotenti in ogni modo a resistere alla duplice, e talvolta triplice invasione, costretti a rimirare le proprie campagne convertite in un agone ove giostrano le rivali potenze europee, gli Italiani si sentivano nazione unita e potente nelle arti.

Come popolo colto i nostri avi sovrastavano a tutti i popoli europei; l'Umanismo la rinascente civiltà con una luce non più veduta, e ciò li consolava del rovinare ogni giorno più in basso, politicamente e militarmente.

D'allora in poi, cioè al nostro secolo, la coscienza nazionale si ridestò in alcuni forti, grandi e solitari intelletti, i quali furono i precursori dell'epoca nuova, ma tacquero nella massa. Quindi vi furono alcuni grandi scrittori drammatici; non vi fu teatro nel vero e largo significato di questa parola. Ora il momento opportuno è arrivato, l'idea nazionale si elaborò per mezzo secolo, aiutata dagli scritti, dalle congiure, dagli esigli, dalle prigioni, dai patiboli; dagli uomini colti, primi martiri, ma essa si allargò discendendo nelle classi lavoratrici delle città, poi uscì fuori dalle città e si sparpagliò per le campagne, trovando dovunque terreno adatto per germogliare e crescere.

Dopo il lungo, penoso, intralciato lavoro, si affermò finalmente cresciuta gigante nel cinquantanove, e adesso regna assoluta e incrollabile da vent'anni. L'Italia si trova ora, fatte le debite proporzioni, in uno stato non dissimile da quello della Grecia antica dopo le guerre panelleniche, della Spagna dopo il regno di Carlo V, e dell'Inghilterra ai tempi della regina Elisabetta; cioè si riposa dopo un lungo periodo di turbolenze interne e di guerre, si riposa dopo aver raggiunta un'arduo e glorioso meta, e tutto rivolge le proprie facoltà ad esplicare e perfezionare se stessa. Dacchè l'Italia fu, non ebbe mai nella sua storia un'epoca più di questa propizia pel trionfo dell'arte drammatica.

***

Il movimento imperioso, sebbene quasi inconsciente, assomma successo di tutti i grandi movimenti popolari, che spinse gli italiani verso il teatro, appena ebbero così raggiunto l'unità nazionale, la libertà e l'indipendenza, è provato in modo chiaro ed incontrastabile dal sorgere improvviso delle commedie in vernacolo e dal loro rapido fiorire.

La storia dei teatri in dialetto sarà bene che sia scritta fra non molto, con cura, con abbondanza di documenti e larghezza di vedute.

Allora si conoscerà come essi abbiano avuta una grande importanza storica e psicologica, come sia falso e ridicolo credersi il periodo del capriccio di qualche autore o di qualche capocomico, mentre sono invece una produzione necessaria e spontanea del popolo, ed hanno molti punti di rassomiglianza coi sorgere delle sacre rappresentazioni e colle commedie dell'arte. Colle commedie in dialetto il popolo affermava il suo amore pel teatro, e nello stesso tempo indicava quale si fosse l'impronta da dare al nuovo teatro italiano. Egli voleva in poche parole vedersi tutto intiero sul palcoscenico; proibiva che si bandisse l'ostracismo contro chicchessia; voleva vedersi sfilare dinanzi tutti gli ordini sociali, tutta la multiforme varietà delle passioni; gracchiava e gridava: — io non sono un asino vano, un'ombra da lasciare in un canto; esisto, palpito, sento; ritrastemi tale quale sono: — soprattutto poi ammoniva gli autori, ed intimava ad essi che egli voleva nelle commedie vita ed azione, e non chiacchiere.

***

Pur troppo quasi tutti gli ammaestramenti delle commedie in vernacolo, sino al giorno d'oggi almeno, andarono perduti. Autori di incontestato ingegno e di gran fama, quali sicuramente avrebbero dovuto guidare sulla buona via il risorgimento del nostro teatro, si ostinarono a volerlo ricondurre là dove esso non poteva prosperare; ed invece di obbedire alla voce del popolo, pensarono fosse buona cosa il tentare di soffocarla fra il rumore di un'arte inorpellata, gonfia e sonora.

Già più volte mi accadde di rivelare le bocciate al nostro teatro contemporaneo, in ispecie per ciò che riguarda la commedia, poichè il nostro dramma storico ha indubbiamente il primato oggidì in Europa, e per la fama degli autori, e per il grande numero delle produzioni. Però, sebbene le tragedie ed i drammi durino più lungamente in fama passata l'epoca che li produsse, nella missione educatrice e popolare del teatro la parte principale spetta alla commedia, mi l'arte drammatica può fiorire lungamente e crescere, se la commedia si trascina a stento ed erra nel laberinto intralciato di un genere falso. Mi rincresce di dover oggi ritornare su tale sgradito argomento; pure l'indole di questa appendici mi vi costringe. Cercherò di riescire il meno noioso che mi sarà possibile, mettendo in mostra i peccati e le ragioni di essi e tacendo i nomi dei peccatori.

***

Da qualche tempo è corsa come una parola d'ordine fra le migliaia di individui che compongono i pubblici delle diverse città d'Italia. Tutti, o pressochè tutti, andarono d'accordo che vi è qualche cosa che bisogna scacciare ad ogni costo dal nostro teatro, un parassita che si deve sterminare se non si vuole che egli uccida il corpo vitale a cui si è abbarbicato. Si è detto, e con ragione, che il teatro italiano non è malato d'anemia, come si era creduto per parecchi anni, che anzi in ogni stagione è notevole il numero delle produzioni nuove e degli autori che bussano perchè loro si canti in coro il *dignare es intrare*; ciò che lo consuma si vuole oggidì sia una specie di crittogama, una malattia del genere di quella che infesta i nostri vigneti ed i bachi da seta, e già incomincia a recar danno anche alle patate ed al grano.

Conosciuto, o almeno avendo creduto di conoscere il genere della malattia, si volle scendere anche alla specie e battar fuori il nome. Si disse: — Il teatro italiano è ammalato di tesi. Questo polipo, il quale, a differenza della piovra, al momento di voler colore, lo avvolge colla branche, ne succhia gli umori vitali, lo condusse allo stecco. — Ed ecco insalzarsi un coro: — Abbasso le tesi! — un coro a cui non tennero dietro i fatti; perchè in parecchie città quelli stessi che forse fuori del teatro erano fra i più inviperiti a declamare contro le tesi, seduti nelle platee, nelle gallerie e nei palchetti, applaudivano quelle scene per l'appunto ove la tesi si mostra nella sua maggiore sfacciataggine.

***

A questo coro mi ci unisco anch'io con tutto il fiato che si può contenere ne' miei polmoni. La tesi è veramente una brutta cosa, sia per sè che pel modo col quale è posta sui nostri teatri. Brutta di per sè, giacchè la tesi assieme pressochè sempre una cosa passeggiera, un fenomeno che può avvenire dall'oggi al dimani senza lasciar traccia, e per conseguenza allontana sempre più la drammatica dal suo vero scopo, che si è quello di farci vedere l'eterno umano immutabile sotto le variazioni passeggiere: brutta per la parte che rampa, volando una farfalla da padrona, per modo che spesso mi caccia in un canto la naturalezza dei caratteri, la verosimiglianza delle situazioni, il nesso ed il logico svolgimento dell'azione, e tutto per sostituire i propri ragionamenti. Io quindi applaudirei di gran cuore ad un bravo verdetto dei pubblici italiani, il quale mi esiglianse per sempre la tesi fuori degli atti di una commedia o di un dramma, o per lo meno, se l'ostracismo fosse troppo difficile ad ottenere, o paresse che la tesi proprio proprio non lo meriti, la si condannasse a domicilio coatto, le si facesse: — D'ora innanzi il tuo posto nella commedia sarà questo. Potrai andare sin qua, ma guai a te se oltrepasserai di una linea il campo che ti è assegnato. — Fatto ciò, si sarebbe ottenuto indubbiamente un grande risultato, ma si sarebbe pur sempre ben lontani dalla perfezione. Il brutto vezzo di mettere le declamazioni invece del movimento scenico, di far sì che i personaggi invece di rivelarsi per quel che sono col proprii fatti siano minutamente descritti e commentati da un loro compagno, introdotto appositamente per ciò nelle fila della commedia, di far parlare i personaggi in un gergo che non è mai esistito, e speriamo non esisterà mai, scegliendo non il meglio ma il peggio dei molti dialetti in voga nelle diverse provincie d'Italia, inframmezzi con parlate che avrebbero fatto ridere lo stesso Achillini, e con certi giri di frase che per poco non fanno agghiacciare gli attori che devono pronunziarli; tutta questa lamentevole litania di adornamenti spuri è come che comparve in Italia unitamente alla commedia cortigiana, ma che sarebbe ingiustizia il voler ascrivere alla tesi, la quale, povertà, ha già troppe magagne di cui dovrà rendere conto presto o tardi.

***

Da che deriva provengono?

L'ho detto in sul cominciare di questa chiacchierata, e perchè forse, anzi certo, i miei lettori e quest'ora l'avranno dimenticato, lo ridirò con altre parole.

Il torto principale dei nostri autori drammatici si è di voler trapiantare in Italia le condizioni del teatro francese, di scegliere dietro un accentramento artistico che non può e non deve esistere fra di noi, di non saperci render conto delle condizioni speciali che all'arte drammatica in Italia vengono fatte dalla configurazione geografica della nostra penisola, dal modo col quale gli abitanti sono sparsi in esso, vagheggiando e desiderando un avvicinamento impossibile ad ottenersi, giacchè per lungo tempo ancora l'Italia non potrà avere una città da rivaleggiare con Parigi, i nostri autori drammatici vollero illudere se stessi dando[si] una pallida copia del teatro parigino, e, come sempre accade in simili casi, esagerano la parte peggiore. Tutti i difetti che ho enumerato poco fa sono d'importazione forestiera, e spariranno quando gli autori si rassegneranno a prendere il mondo in mezzo a cui vivono quale è, cercando di trarne il maggiore partito possibile, invece di affaticarsi per l'impossibile. Allora si vedrà che molte cose lamentate quali disgrazie, possono essere invece fonti di beni grandissimi.

Colla dimostrazione di questo mio assunto chiuderò finalmente la lunga cicalata.

G. C. Mazzoni.

le pendici del monte fino al Consolato italiano; ma qui si potè localizzarlo, mentre però si dilatava verso le strade di Carmellina e di Lugavina.

Era impossibile trarsi per gli abitanti il pensare a salvare gli effetti. Dovunque s'incontravano gruppi di fuggenti che si dirigevano verso il castello e il campo delle baracche militari. All'ombra donne piangenti, bambini smarriti, uomini disperati formavano una triste cornice all'orrendo spettacolo.

Alle ore 3 del mattino feci un giro per la città seguendo le traccie terribili della devastazione. Anche la casa di Petraki effendi, dove abitava il plenipotenziario turco Husni pascià, era stata distrutta dall'incendio. Nella strada Francesco-Giuseppe non erano state risparmiate che le case Ristic e Jefanovich e il grande Bazar (*Beristan*), nella parte non costrutta di legname, mentre tutti gli altri edifici divampavano ancora. Penetrare nella Clarsckija era impossibile; da ogni parte il fuoco chiudeva la strada. Soltanto la moschea Bagova resistera al furioso elemento, mentre invece ardevano due altre moschee, i cui bianchi minareti si slanciavano come spettri nello spazio illuminato a giorno dall'incendio. Le cupole di zinco erano già liquefatte.

Il vento intanto si era calmato, e nel quartiere commerciale si era fatta penetrare l'acqua mediante un deviamento del canale detto « rascello del mulino. » Il lavoro delle pompe e l'estinzione procedevano più attivi, e l'incendio pareva localizzato.

Tutto il giorno seguente l'incendio continuò ad infierare. Caddero altri magazzini, la popolazione si accampò nei giardini, all'aperto e nelle piazze.

Per quanto è stato rilevato finora, sono diroccate 760 case numerate; più di 15,000 persone sono senza tetto, tra cui le più ricche famiglie serbiane, israelitiche e turche. Tutto il ceto commerciale, parte anche dell'europeo, è rovinato. Il danno viene calcolato da molti a 60 milioni di franchi; da negozianti indigeni a più ancora.

Non si è ancora stabilito quante siano le perdite di vita umane.

Anche il 10, domenica, durava l'incendio, ma più debole; il più forte pericolo era passato.

Lettere, Arti e Teatri

× **Corsi di letteratura e di Diritto all'Università.** — Una buona notizia per gli studiosi e pei frequentatori di corsi pubblici alla nostra Università. Il Consorzio universitario ha confermato per l'anno scolastico 1879-80 i professori Molineri, Rinaudo, Ramorino, Luciano e Lessati per i seguenti corsi all'Università:

Letteratura drammatica (Molinari).

Fonti della storia d'Italia nel Medio Evo (Rinaudo); *Dialoghi di Platone* (Ramorino); *Storia della filosofia italiana* (Luciano); *Diritto comparato* (Lessati). Per il corso di Diritto civile venne aperto apposito concorso.

Questa conferma ancora altamente il benemerito Consorzio universitario che dà prova di occuparsi seriamente della sorti della pubblica istruzione nella nostra provincia ed ognora altresì i giovani e valenti professori che vedono così rimeritate le loro fatiche.

× **Un lavoro storico premiato.** — I giornali di Venezia annunziano che il premio del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di L. 3000, per lo studio sulla *Vita intima sociale dei Veneziani*, toccò al lavoro dell'avv. P. G. Molmenti.

× **Giulia Molino-Colombini.** — Dal premiato stabilimento fotografico del cav. Paolo Bertieri di Torino abbiamo ricevuto un ritratto dell'illustre gentildonna Giulia Molino-Colombini, testè rapita alla famiglia ed alle lettere.

Il ritratto è bellissimo ed è eseguito in modo veramente artistico. La posa è dignitosa. Chi vuol avere un ricordo della compianta illustre, benemerita donna, si procuri uno di questi bei ritratti del cav. Bertieri.

× **Una risurrezione.** — L'Impresa del teatro Balbo è risorta dalle sue ceneri e si avverte che continuerà la sua rappresentazioni fino a stagione completa.

Questa sera intanto il teatro si riapre colla *Favorita* e col ballo *Mariquita*.

Ecco un'impresa che merita di essere incoraggiata.

I nostri sinceri auguri!

× *Spettacoli d'oggi:*

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo, o. 8 1/2. — *La favorita*, opera — *Mariquita*, ballo.

Arena Torinese, o. 7 1/2. — *Severità e debolezza.* — *Felice il cerimoniere.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazze delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

19 agosto.

Effemeridi Piemontesi.

1706. — Episodio del famoso assedio di Torino.

Nel diario del Rosingana sotto la data di questo giorno trovasi registrata la seguente notizia:

« Successe alli signori Giraldi, quali essendo andati a vedere nel torrione del sig. conte di Druent quello facevano li Francesi, giunse una palla di cannone, che lasciò lì morti quattro cattolici che erano avanti loro, et uccise l'hebreo Treves e fuzi il figlio del Colona, rabino.

L'armamento pel tramvia in via Roma. — Riceviamo dal Municipio il seguente comunicato:

Nel procedere alla collocazione dell'armamento pel tramvia nel tratto di via Roma tra piazza Castello e piazza San Carlo, s'incontrò il tubo principale della condotta della Società dei consumatori del gas alla sola profondità di circa 20 centimetri in modo a rendere impossibile di posarvi sopra il materiale d'armamento, oltre il pericolo ed agli inconvenienti che sarebbero prodotti dalla vicinanza ed anzi dal contatto.

Fu quindi forza il ricorrere al altro spediente: prendere occasione per collocare in vece di un solo tubo nel centro, come per l'altra Società, due tubi, a ciascuno dei lati, a minor disturbo e spesa per tutte le variazioni e riparazioni che occorrono. Siccome però anche pel semplice abbassamento, qualora possibile, tanto più per la partizione in due dell'intubamento, richiedesi un tempo notevole, e per non interrompere la distribuzione del gas bisogna che tutto sia compiuto prima di procedere alle altre opere occorrenti per la sistemazione della via, si sono presi, tra le due Società ed il Municipio, accordi per procedere di concerto e nel minor tempo possibile.

Ma per quanta diligenza venga nel comune interesse usata, prima che tutto sia definitivamente compiuto e quand'anche si adottino opere provvisorie, se ne troverà necessariamente aggravato il disagio pel pubblico nei 290 metri lineari circa, che tanti ne corrono per quel tre isolati in cui sono così numerose ed importanti le comunicazioni.

Addì 16 agosto 1879.

La ferrovia dall'Arsenale alla stazione di Porta Susa. — Ieri verso le 3 1/2 pom. su questa nuova linea ferroviaria vennero trasportati dall'interno dell'Arsenale militare alla stazione di Porta Susa dei materiali da guerra per essere spediti alla Spezia.

Al gran carro-truck, quello costruito al Creusot, venne attaccata una locomotiva delle ferrovie Alta Italia.

Sulla linea facevano il servizio di cantoniari i ferrovieri del Genio.

A proposito del cambiamento di divisa degli ufficiali. — Dal Ministero dell'interno venne spedita ai prefetti la seguente circolare:

« Con R. decreto in data 29 giugno p. p. vennero arrecate alcune modificazioni alla divisa degli ufficiali appartenenti all'arma di fanteria, e fra queste è da notarsi l'adozione di una banda in panno scarlatto larga 4 centimetri da apporsi ai pantaloni.

« Il Ministero della guerra desidera che siffatto distintivo sia considerato come un segno caratteristico della divisa degli ufficiali di fanteria, e perciò non possa essere portato da persone o Corpi non appartenenti all'esercito.

« Prego pertanto V. S. di tenere ciò presente nell'approvare i figurini delle guardie municipali, dei pompieri, delle bande musicali, ecc., e di darne avviso ai signori sindaci perchè qualora alcuni dei Corpi suindicati abbiano già adottati i distintivi più sopra descritti, possano disporre che siano cambiati colla maggior sollecitudine possibile. »

Lo stato delle campagne. — Ad eccezione di alcune grandinate cadute qua e là in queste terre subalpine, delle quali però più d'una è riuscita crudelissima in qualche regione, come ad esempio fu quella delle vicinanze di Cuneo sulla sinistra del Pesio, del rimanente i giorni della scorsa quindicina si passarono propizi alle campagne. Ma queste belle giornate veramente estive sopravvennero un po' troppo tardi e non poterono perciò recare tutti quei buoni effetti che menano quando arrivano nel loro giusto tempo. Pochi prodotti hanno potuto approfittarne, ma anche di questo poco ne ne rallegrano i campagnuoli, i quali temevano assai maggiori danni.

Così la *Gazzetta delle campagne*.

Necrologio. — È morto a Padova il maggior generale in ritiro comm. Paolo Noris.

Era nato a Monza nel 1815. Prese parte a quasi tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia.

— A Roma è morto il cav. Luigi Marchetti, professore di disegno ornamentale nell'Istituto tecnico di Roma.

Il Marchetti era valentissimo nell'intaglio in legno e lascia di sè pregiati lavori, alcuni dei quali nel Vaticano.

— Da Parma ci si annunzia la morte di un altro distinto artista, il sig. Gaetano Signorini, professore di disegno presso quel R. Istituto di Belle Arti.

— A Castelletto Scazzoso (Alessandria) si spegneva pure una cara celebrità. Il commendatore avv. Giuseppe Astori, nome benefico, di elevato sentire, magistrato salante, colpito da improvviso malore, moriva il 14 corrente fra il compianto di tutti.

Cronaca nera. — A Torino.

Sotto una vettura. — Una ragazzina di sei anni ruzzando, ieri, a corsa sbucata da una porta di via Corte d'Appello, andò a gettarsi contro una *cittadina*. Il cocchiere fece ogni suo sforzo per evitar disgrazia, trattenendo il cavallo; disgraziatamente non vi riuscì a tempo e la poverina con ambedue le coscie fratturate fu ricoverata all'Ospedale Mauriziano.

*** *Vecchi abitatori delle carceri.* — Ieri sera dai carabinieri furono arrestati Olindo G., d'anni 30, fabbro, multo or son pochi giorni dal carcere e Giuseppe C., d'anni 30, scatolaio. Essi tentavano d'introdursi, forzando l'uscio, in un alloggio in cui vive la moglie dell'O. G. separata dal marito, minacciando di saccheggiarla. Amendue erano armati di mille.

*** *A 13 anni!* — Due ragazzi d'anni 13, certi M. L. e B. E., vennero ieri sera a litigio per questioni da nulla e si scambiarono un'infinità di contumelie. Il brutto si è che nel calore della zuffa il B. E., piccatosi per una frase un po' troppo viva dell'avversario, impugnò un paio di forbici e gliene menò due colpi, uno al costato e l'altro al braccio destro, producendogli due ferite guaribili in 10 giorni. Il M. L. venne condotto all'Ospedale Mauriziano.

*** *Colluttate.* — Altra rissa avvenne ieri fra garzoni muratori in una casa in costruzione in via Bertolisi. Certo G. C. si beccò una coltellata alla ginocchiera e ne avrà per una quindicina di giorni. Il feritore, certo C. F., fuggì.

*** *Lavandaia... che voleva fare* repulisti. — Matilde G., lavandaia del contado, servendosi di grimaldelli, entrò ieri in una camera del 4° piano di una casa del vicolo del Montone e vi rubò una considerevole quantità di biancheria. Fu arrestata da una guardia municipale.

*** *Ladri in fuga.* — Ignoti ladri penetrarono di notte tempo nell'abitazione del negoziante G. A. sul corso S. Maurizio, n. 3, ma essendo stati vedati da un inquilino, questi diede l'allarme e dovettero battere in ritirata più che in fretta.

*** *Furto di un orologio.* — Certo B. G. da Vercelli denunziava alle competenti autorità di essere stato derubato ieri sera, verso le 10, in via Accademia, da due sconosciuti, dell'orologio d'argento.

*** *Arrestati in istrada.* — Agli ospedali cittadini furono ieri condotti da guardie municipali e vi furono ricoverati parecchi individui colpiti da malori improvvisi nelle strade.

*** *Insulti ai passanti.* — Un mercialo ambulante, essendo ubbriaco, insultava nella pubblica via cittadini e guardie. Venne subito condotto agli arresti.

*** *Arrestati:* 8 per ozio sità e sospetti, 3 contravventori alla sorveglianza speciale della Questura, 1 per questua illecita, 1 per furto e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *agosto*, Nascite 21, cioè: maschi 18, femmine 3.

Matrimoni celebrati. — Notaio Bergesio Luigi con Nicolone Vitteria.

Morti. — Montaldo Angela nata Nigra, d'anni 35, di Druent — Avaro Lucia, id. 7, di Torino — Calusio Ifigenia, id. 49, di Pont Canavese — Solito Francesca, id. 24, di Nizza Monferrato — Degiovanni Caterina nata Barberis, id. 75, di Torino — Rieger Giovanni, id. 79, di Torino, parrucchiere — Debiasi Antonia nata Mazzola, id. 30, di Palermo — Raineri Giacomo, id. 28, di Corio, operaio — Boccaccio Giovanni Battista, id. 56, di Torino negoziante — Bertinetti Carlo, id. 29 — Cignatto Antonio, id. 70, di Strambino, calzolaio — Più 16 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, *di cui a domicilio* 21, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *agosto*.

Altez. barom. in millimetri e gradi centesimali	Termom. esterno al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9a. 734,4	+ 17,9	13,2	65	6m 36'	N. d.	coperto
9a. 734,1	+ 20,3	14,0	76	6m 31'	calma	cop. qua
12m. 733,3	+ 23,4	13,5	62	6m 34'	calma	cop. n.
3p. 732,1	+ 25,7	13,8	50	6m 33'	N. d.	cop. n.
6p. 732,3	+ 23,7	14,3	64	6m 32'	N. d.	n. p. c.
9p. 732,1	+ 21,8	12,6	63	6m 32'	calma	sereno

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: Minima + 17,9; Massima + 27,3.

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 19 agosto + 17,5.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 20 agosto 1879. — Nascere del SOLE, 5,27. Passaggio al meridiano, 0,22. Tramonto, 7,16. — Nascere della LUNA, 3,53 mat. Passaggio al meridiano 1,21 sera. Tramonto, 3,0 sera. — Giorno della Luna. 5°

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 18 agosto — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 25 p.*

Il cielo è coperto in Piemonte, nella Liguria ed in gran parte della Toscana; è sereno nella Sardegna ed in alcuni punti del sud della Penisola, ed è nuvoloso altrove. Soffiano venti fra sciroccо e ponente freschi o forti in alcune stazioni del centro. Il mare è agitato sull'alto Tirreno, a Venezia ed al Capo Spartivento. Il barometro si è alzato fino a 6 mm. nella Sicilia e sulle coste occidentali della Penisola, ed è oscillante altrove. A Genova il barometro segna 757 mm. ed a Portoempedocle 759.

Probabile prevalenza movimento del tempo, ma con qualche burrasca nell'alta e nella media Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 16 agosto 1879.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	19°0	8°0	Bordeaux	28.0	17°0
Stockolma	22.0	11.0	Lione	19.4	17.6
Christiansund	19.0	12.0	Nizza	28.6	21.4
Copenaghe	18.0	12.0	Madrid	36.0	13.0
Valona (Irl)	16.7	12.2	Lisbona	23.5	16.0
Yarmouth	16.7	13.3	Torino	29.4	19.3
Bruxelles	15.3	15.2	Moncalieri	28.9	19.3
Amburgo	21.0	15.0	Roma	31.2	22.4
Cassel	25.0	17.0	Napoli	31.2	21.8
Breslavia	19.0	10.0	Algeri	30.0	20.0
Vienna	»	»	Tunisi	35.0	24.0
Berna	24.8	15.5	Biskra	44.0	26.0
Parigi	26.0	17.2			

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

18 agosto.

Il personale diplomatico.

Il corrispondente romano del *Roma* ci dà alcune notizie sulle intenzioni del Ministero circa il movimento che s'intende fare alla Consulta nel personale diplomatico.

« Non intendo, dice il corrispondente, parlare degli ambasciatori. Questi occupano così alta posizione, hanno sì e tanti appoggi, che nessun ministro oserebbe muoverli dai posti che occupano. Tuttavia il Governo non è, nè può essere contento di alcuni di essi. »

Il corrispondente non è contento del Menabrea, che, sono scrive, non sa farsi valere politicamente, nè del Cialdini che non sa farsi amare. Ciò malgrado, egli crede che tutti e due restino nelle loro sedi e vi resteranno.

« Parliamo, aggiunge, dei ministri plenipotenziari. In questi avverrà il movimento. Ricorderete come nello scorso anno, essendo ministro il Corti, e poi il Cairoli, con segretario generale il Maffei, il conte Tornielli, ex-segretario generale, rimase senza occupare nessun posto. »

« Alla venuta dell'attuale Ministero, il Tornielli, temendo potesse accadergli lo stesso, prima che il Depretis lasciasse il palazzo della Consulta, gli fece firmare un decreto col quale egli — il Tornielli — era nominato ministro plenipotenziario a Bukarest.

« Questo posto era stato promesso al barone Fava che da otto anni rappresentava, e bene, l'Italia in Rumenia.

« Il Tornielli non guardò a promesse, non ai antecedenti, si nominò — e posso dire si nominò, perchè qual segretario generale del Ministero redasse egli il decreto — ministro a Bukarest, inviando il Fava in disponibilità.

« L'on. Cairoli ed il conte Maffei, ritornati al Ministero, non potevano non preoccuparsi di un tal fatto. Pur non volendo revocare un decreto già firmato da S. M. il Re, pensarono come rimediarvi.

« Attualmente vanta di titolari non vi sono che due legazioni, quella cioè di Atene e l'altra di Buenos-Ayres. Per la Grecia si pensò sulle prime a spedirvi un uomo politico; poi, credo, se ne sia dimessa l'idea e si posero gli occhi sul conte Pà d'Ostiani, il quale dopo molti anni che è rimasto nell'America ed in Asia, chiede a diritto un posto in Europa. D'altronde la varia missione da lui sostenuta nel Giappone e nella China, i successi riportati, lo han dimostrato uomo molto intelligente.

« D'altro canto, l'on. Melegari, causa la sua grave età e lo stato di salute, ha mostrato desiderio d'essere posto in riposo.

« Sembra certo che il Ministero lo accontenterà; alcchè si avranno tre legazioni vuote, cioè Atene, Buenos-Ayres e Berna.

« Secondo il piano del conte Maffei, ad Atene andrebbe il conte Pà d'Ostiani, a Berna il marchese Spinola, attualmente in America, parmi a Lima.

« Alle legazioni vuote sarebbero promossi gli attuali primi segretari Pava, Curtopassi e Marrocchesi.

« Tutto questo movimento è in embrione, e potrebbe subire delle variazioni. Quello che sembra sicurissimo sono la nomina del conte Pà ad Atene e le promozioni del Fava e del Curtopassi, uno in Asia, l'altro in America. »

CORRIERE DEL MATTINO

19 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

19 agosto.

I concetti dell'on. Peres. — Già da qualche tempo si va ripetendo che l'on. Ministro dell'istruzione pubblica attende allo studio di nuove riforme per il nostro sistema scolastico. Nella mente dell'on. Ministro queste riforme dovrebbero comprendere tanto l'istruzione superiore che la secondaria.

Circa alla istruzione superiore, l'on. Peres, in omaggio al principio della libertà dell'insegnamento, vorrebbe sciogliere da tutti quei vincoli inutili e dannosi, che la ingoppano ognidì, concentrando tutta la severità e tutta la vigilanza sopra gli esami di laurea.

Pensato però dal pericolo che le riforme possano giovare all'insegnamento clericale, l'on. Peres desidererebbe a sottoporre i seminarii, ora lasciati a se stessi, a quei regolamenti che sono imposti a tutte le altre scuole private parificate: quindi maestri patentati, libri di testo, programmi ufficiali.

Verrebbero inoltre sarebbero gli esami per quelle materie che, ad onta di questi obblighi, sarebbero insegnate nei seminari, come quelle che sono in aperta contraddizione coll'insegnamento cattolico, com'è impartito attualmente.

Circa all'istruzione secondaria, l'on. Peres intenderebbe fondere le prime classi ginnasiali e tecniche; incominciare l'insegnamento del latino al secondo corso ginnasiale, e dare più largo campo alle lingue moderne.

L'insegnamento del greco sarebbe facoltativo.

L'insegnamento della matematica superiore sarebbe soppresso nei Licei.

Tutti questi ed altri concetti dell'on. ministro sarebbero coordinati in una serie di progetti che egli presenterebbe contemporaneamente alla riapertura del Parlamento.

— *Carabinieri.* — Il Ministero della guerra con apposite istruzioni ha ordinato che sia aperto in tutti i corpi dell'esercito un arruolamento per 1400 carabinieri, per riempire i vuoti lasciati dal recente licenziamento di quelli che compirono la loro ferma.

— *Ispettori delle industrie.* — Quanto prima i due ispettori delle industrie testè nominati al Ministero di agricoltura, industria e commercio, incominceranno un'ispezione delle principali fabbriche e stabilimenti industriali italiani.

— *Trebbiatrici.* — Al Ministero di agricoltura, industria e commercio si sta studiando l'organizzazione di un concorso speciale di piccole trebbiatrici a vapore.

La catastrofe di Fiera.

La catastrofe ferroviaria annunziataci da un nostro telegramma avvenne sabato, sulla linea dell'Ovest, ad alcune leghe da Fiera, presso la stazione di Montperet.

Pare che questa sventura sia dovuta alla fatalità, e che non vi siano rimproveri da fare alla Compagnia. Il capo ed il sotto-capo di stazione, i signori Schaetgh e Vassel, sono antichi impiegati, servitori provati. Il mattino in cui avvenne l'incontro lo Schaetgh non era di servizio. Quanto al Vassel, a motivo dello stato burrascoso dell'atmosfera, era stato malato tutta la notte, e non era nel suo stato normale quando si era alzato. Col cervello turbato in seguito ad una serie di stordimenti, egli ebbe quello ch'egli stesso chiama un'assenza, e non si ricordò che non doveva lasciar partire il convoglio di viaggiatori n. 51 se non dopo che fosse entrato la stazione il convoglio di merci n. 260.

L'incontro doveva produrri in condizioni meno più terribili in quanto che, al palo chilometrico n. 51, ove i convogli si urtarono, il convoglio delle merci, composto di oltre trenta carrozzoni, arrivava per un rapido pendio. Inoltre, vi è là una curva che, a cento metri di distanza, impedisce ai macchinisti di vedersi.

Fu una confusione spaventevole. I due convogli salirono l'un sull'altro sventrando vicendevolmente i loro carrozzoni. Quindi, in mezzo a quell'orribile fracasso, si manifestò un principio d'incendio. I sopravvissuti accorsero dal convoglio n° 51 fra clamori di spavento e di dolore.

Un convoglio di soccorso partì subito da Fiera. I feriti furono tosto trasportati all'Ospedale. Il numero delle vittime fu di 40. Nove morirono subito; 14 non si sperava che potessero passare la notte. Fra i morti vi sono tre macchinisti e un conduttore, e un principe di Fiera.

Il Vassel, sotto-capo stazione, fu arrestato e messo in carcere a Fiera. Ricoverato una tale commozione cerebrale che si teme per la sua ragione, e forse anche per la sua vita.

L'incendio di Szegedin.

I dispacci del *Figaro* e del *Globe* fanno ordere ad un incendio d'immensa estensione a Szegedin. Un dispaccio da Pest, 17, all'Agenzia Havas, riduce la cosa a minori termini. Un incendio scoppiò il giorno 16 in un magazzino di mobili a Szegedin e s'estese a parecchie case vicine, ma si potè padroneggiare il fuoco. Tuttavia le perdite sono grandi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 18. — Il *Times* dice che Savfet è disposto a cedere alla Grecia la Tessaglia fino al fiume Salamaria, compresa Tricala e l'Epiro fino a Konispoli, ad eccezione di Janina.

Il *Morning Post* dice che Bismarck respinse tutte le domande di Bosresco.

Il *Times* ha da Calcutta che Kauffman si felicitò con Yakub. Seguendo il consiglio di Cavagnari, l'Emiro rispose garbatamente, facendogli comprendere che tutte le comunicazioni dovranno d'ora in poi farsi collo intermezzo del Governo delle Indie.

Cairo, 18. — Il Gabinetto è dimissionario. Il Kedive assume la presidenza del nuovo Ministero, che è composto di: Zulficar, giustizia e interno; Mustapa Fahmi, esteri; Haidar, finanze; Osman Reski, guerra e marina; Mehemed Marascli, lavori pubblici; Ali Ibrahim, istruzione.

Roma, 18. — L'*Italie* e il *Diritto* smentiscono che Cairoli si rechi a Kissingen. Recossi a Monaco, donde per Basilea ritornerà prossimamente in Italia.

Gli stessi giornali smentiscono che Melegari abbia espresso il desiderio di ritirarsi.

La *Riforma* dice che Garibaldi è indisposto per dolori artritici.

Il *Diritto* ed il *Bersagliere* soggiungono che il ministro Villa recossi ieri a Civitavecchia a visitarlo.

Vienna, 18. — Il giorno natalizio dell'Imperatore venne celebrato solennemente in tutte l'Impero.

Sofia, 18. — In occasione del natalizio dell'Imperatore d'Austria, venne cantato un *Tedeum* nella cappella cattolica. Quindi pranzo. Il Ministro degli esteri espresse al rappresentante austriaco i voti della nazione bulgara per la salute dell'Imperatore.

Costantinopoli, 18. — Le Potenze accordarono alla Porta 48 ore per firmare il giorno della riunione dei Commissari per la frontiera greca.

Il *Levant Herald* venne sospeso per sei mesi.

Parigi, 18, ore 7 pom. — Oggi ebbe luogo l'apertura dei Consigli generali. Nessun incidente.

Confermasi che il Ministro dell'interno si recherà in Italia dopo la chiusura dei Consigli generali.

Parigi, 19, ore 10,35. — Si conoscono 50 risultati delle elezioni dei Consigli generali. Nelle elezioni degli Uffizi, due presidenti conservatori (defunti furono surrogati da repubblicani.

Il duca d'Aumale venne rieletto presidente a Beauvais.

Lepère, con un discorso, dichiarò che il Governo è intenzionato di lasciare che i Consigli discutano liberamente la legge Ferry.

Parigi, 19, ore 6 ant. — Risultati delle elezioni dei Consigli generali: 1 repubblicani guadagnarono quattro seggi: Alte Alpi, Ariège, Gard ed Alta Saone; i monarchici possiedono 53 seggi, i repubblicani 57. I repubblicani perdettero un seggio negli Alti Pirenei.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 18, ore 3,45. — L'on. Depretis ebbe oggi una seconda conferenza col ministro delle finanze, Grimaldi.

— L'on. Speciale, segretario generale al Ministero di pubblica istruzione, è ritornato dalla Sicilia.

— Si dice che il ministro dell'interno, Villa, presenterà all'apertura delle Camere il progetto di riforma delle Opere Pie elaborato dall'on. Zanardelli.

— Il ministro Grimaldi assicurava ieri che alcune economie che ha in animo di fare potranno frattare all'Erario 10 milioni.

Parigi, 18, ore 2,18. — Il Papa ha invitato il clero francese a non immischiarsi in cose politiche.

— Savfet-pascià è disposto a lasciare alla Grecia la Tessaglia fino al fiume Salambria, più la città di Tricala (non compresa nel trattato di Berlino) e l'Epiro fino a Konispapolis, escludendo Janina, che verrebbe conservata alla Turchia. Tricala andrebbe a compenso di Janina.

Gli ambasciatori Fournier e Corti insistono presso la Sublime Porta in favore delle rivendicazioni della Grecia in conformità alle decisioni del Congresso di Berlino.

— Si ha da Atene che le Camere sono convocate pel 20 ottobre; le elezioni avranno luogo il 28 settembre.

Del mattino.

Roma, 19, ore 9,20. — Il *Diritto* smentisce la notizia di movimenti nel personale diplomatico. Assicura pure essere infondata la voce di un viaggio di Cairoli a Kissingen, deplorando il modo adoperato dal *Fanfulla* per annunziare simile diceria.

— Il ministro dell'interno, Villa, si recò ieri a visitare il generale Garibaldi a Civitavecchia, il quale peggiora in salute.

— La riunione di deputati annunziata per ieri non ebbe luogo per mancanza d'intervenienti.

— La presenza dell'oner. Depretis a Roma non ha alcuno scopo politico.

— Si commenta la lettera del ministro della pubblica istruzione Peres, colla quale accompagna il sussidio alle scuole evangeliche.

— La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica un decreto reale, il quale istituisce presso il Ministero delle finanze un Consiglio superiore generale e sei Consigli d'amministrazione speciali.

Napoli, 19, ore 9,40. — L'ex-Kedive d'Egitto prese finalmente in affitto la magnifica villeggiatura della *Favorita* presso Napoli. Vi si recherà ad abitarla quando saranno terminati i restauri.

— Ieri morì il senatore Lauria. Oggi si faranno i funerali.

Parigi, 19, ore 9,30. — È deciso che il conte di Chambord farà un viaggio in Inghilterra. Nella prima quindicina di settembre egli sarà ospite del duca di Norfolk, che fa grandi preparativi per riceverlo.

— Gli operai della marina mercantile di Rochefort daranno il 31 corrente un banchetto repubblicano, a cui furono invitati Victor Hugo, Gambetta, Luis Blanc ed altri.

— Ieri ha avuto luogo l'apertura dei Consigli generali (Consigli provinciali). Il rinnovamento degli Uffizi fu una importante dimostrazione repubblicana.

Si conoscono finora i risultati di 86 dipartimenti. Furono eletti 45 presidenti repubblicani, 19 reazionari. Due sono dubbi.

— I primi 600 amnistiati della Comune arriveranno il 28 corrente a Port-Vendres.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO Gerente.

La famiglia **Vigliano**, commossa dalle dimostrazioni d'affetto date al loro amatissimo padre, ringrazia i parenti, amici e l'Associazione generale degli operai che ne vollero prender parte, a domanda vuole se in tale dolorosa circostanza ebbe a dimenticarsi di qualcuno.

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

Nel mese di luglio 1879 vennero a questa Compagnia presentate 307 proposte di assicurazioni sulla vita, per una somma di lire 1,654,069 60. Dal 1° gennaio dell'anno corrente la somma delle nuove assicurazioni assunte ammonta a L. 9,099,241 52 ripartite fra 1567 polizze, mentre i sinistri ammontati nello stesso periodo raggiunsero l'importo di L. 1,457,941 23.

Al 31 dicembre 1878 lo stato del ramo **Vita** era il seguente: Somme assicurate: L. 146 milioni 539,633 25 di capitali e L. 599,573 50 di rendite vitalizie sopra 38,342 polizze. I danni pagati nel 1878 salirono a L. 2,494,119 70. E i danni pagati in tutti i rami di assicurazione dall'epoca della fondazione della Compagnia (1831) a tutto il 1878 ammontano, come risulta dal bilancio testè pubblicato, a lire 33,299,158 42.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali è rappresentata in *Torino* dall'Ispettore Divisionale sig. *Federico Tivoli*, via Carlo Alberto, num. 4, Galleria Subalpina. 3500

Non avevamo bisogno di ulteriori prove per giudicare la serietà, la rispettabilità dell'*Azienda Assicuratrice* contro gl'incendi, la quale opera la Italia quale procuratrice della *Nazionale*. Ad ogni modo vogliamo notare come pochi giorni sono l'*Azienda* abbia pagato una somma di circa 12,000 franchi all'on. deputato d'Arco ed al suo fittabile signor Benassi, assicurati presso la *Nazionale*, per danni sofferti. È la prova più eloquente che gli assicurati della *Nazione* possono assere tranquillissimi perchè a garanzia del loro diritto sta uno Stabilimento di primo ordine che ha un fondo di riserva statutario di circa 100 mila lire ed oltre a 19 milioni di patrimonio, come rilevasi dal bilancio dell'ottobre 1878. Dunque nessuno più degli assicurati alla *Nazione* e che si rinnovarono oggi all'*Azienda* hanno argomento per ritenere di avere compiuto un ottimo affare. Si sviluppino pure queste società serie: il paese non potrà che trarne vantaggio. 4190

(1058) **ANNO V. Istituto Barberis** speciale per la preparazione ai **RR. Istituti Militari**. Torino, via delle Scuole, 18.

L'Istituto BOSSI (via Mercanti, n. 18) rimane aperto anche durante le vacanze autunnali per tutti i corsi Elementari, Tecnici, Ginnasiali e Liceali. 0858

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) agosto		14	14
PARIGI			
6 mar. pel corr. (1)	L.	61 25	61 75
» per agosto	»	61 50	62 —
» per fine-fibre	»	61 50	62 —
» pei 4 mesi ultimi	»	61 50	62 —
BUOSNOS-AIRES			
mese, 68 19/18 (2)	»	58 —	59 —
» » 7/8	»	58 —	59 —
» bianco 2	»	50 —	50 50
» raffinato nostro	»	187 50	187 50

LIVERPOOL, 18 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 9000.

Americani fermi. Sarata migliori.

HAVRE, 18 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 200.

Mercato calmo fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile fr. 79.

DAFFÈ — Vendite sac. 420.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 18 agosto (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 4463

» — Vendite » 20000

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 18 agosto 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizioni dei prodotti	Organzino	3	306 35
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	301 35
	Tot. del mese e oggi	45	
Variazioni dalla settimana precedente	Organzino	2	178 17
	Trame	»	» »
	Greggia	1	96 96
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	275 13
	Tot. del mese e oggi	411	
Confronto col mese corrispondente	Organzino	2	178 17
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	178 17
	Tot. del mese e oggi	19	

BORSA DI GENOVA. — 18 agosto.

Rendita Italiana 95 35 cont. 95 50 f. m.
Az. Banca Nazionale . 2316 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano . 837 50 f. m.
Az. Regia Tabacchi . — —
Az. Ferr. Meridionali . 288 50 f. m.
Francia lettera 111 75 — denaro 111 90
Londra vista 28 27 — denaro 28 34
Oro da 25 23 a 25 30 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 18 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	88 35	1/2
id. f. m.	88 45	
Prestito Nazionale 1866 completo	24 75	
id. stallonato	42 75	
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Lombarda	616	—
» Banca Popolare	107	—
» Cotonificio Cantoni.	198	—
» Lanificio Rossi	825	—
» Linificio e Canap. Stab

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto poi di 6 ottobre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile e correzionale di Pinerolo (Subalpina Don Felice contro Don Giuseppe e Pietro): Casa rustica alta a Riva di Pinerolo di cens. 30 circa, N. di mappa 112 e parte 113, composta di due camere al piano terreno e due al primo piano, con relativo cortile. Prezzo d'incanto L. 800.

Id. Venne fatto l'aumento del ventesimo ai prezzi a cui, con atto 16 luglio scorso, si deliberarono i lotti 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 17 degli stabili propri della cessata Ditta del canonicato Bonnettino di Costigliole, di cui è investito il cav. Don Francesco Barovero, canonico curato della cattedrale di Pinerolo, posti sopra i territorii di San Secondo di Pinerolo e di Bricherasio.

Detti lotti vennero esposti a nuovo e definitivo incanto il giorno 12 settembre prossimo, ore 9 mattutine, in Pinerolo, nell'ufficio del notaio Luigi Bouvier, situato al 2° piano della casa del signor Bianconi Carlo, piazza del Palazzo di Città, N. 9, e via Savoia, il tutto sotto le condizioni e patti portati da avviso d'asta e agosto e da quello 3 giorno ultimo.

Id. pel 2 settembre, ore 2 pomeridiane, nel locale dell'Orfanotrofio femminile di Chieri, col ministero del notaio Amedeo Andreino: cascina posta sul territorio di Riva di Chieri, detta il *Cassotto*, di proprietà di detto Orfanotrofio, composta di fabbricati rustici, campi e prati, del totale quantitativo di ettari 31, 50, 11 (giornate 82, tavole 68).

Id. pel 30 agosto, ore 10 ant., in Piobesi Torinese e nel Castello del conte Gozzes dei Cantano: mobili pignoretti stati inventariati in precedente incanto, consistenti in un bigliardo, console, marcatoio, portatacche, stecche, bigli e lampada.

La vendita si farà a mano d'asta pubblica, sul prezzo sarà ribassato dallo instante di lire 575 ed a pronto pagamento.

Id. pel 9 settembre, ore 9 ant., in Corio, in presenza del notaio Antonio Dutto.

Fabbricati appartenenti a quella Congregazione di Carità, posti nel recinto di Corio, in due lotti: nel primo comprendonsi il fabbricato civile in ricostruzione ed i siti pertinenti; il secondo lotto comprende la casa rurale e le sue dipendenze.

Le condizioni della vendita sono indicate nel bando venale in data 12 agosto, visibile, in un coi piani e colle carte relative, nello studio dell'ufficiale procedente.

Appalto pel 27 agosto, ore 3 pom., avanti il direttore del Laboratorio di precisione d'artiglieria in Torino (via Arsenale, N. 26):

Lotto unico. — Provvista di chil. 29,800 piombo in pani a lire 0,40 il chil., importante L. 15,920, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 45 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso non minore del ventesimo, descrivibili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Id. Con verbale d'incanto del 16 agosto, l'appalto per la costruzione della strada comunale obbligatoria di Bruno Ivrea venne aggiudicato per la somma di lire 8770.

Durante il termine di quindici giorni, scadenti al mezzodì delli 29 corrente agosto, potrà essere fatta, nell'ufficio della sotto-Prefettura d'Ivrea, l'offerta di diminuzione non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione.

Fallimento (*dichiarato*) di *Donadio Alessandro* fu Pietro, già confettiere in via Po, Torino. Adunanza dei creditori il 29 agosto, ore 9 1/2 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Aichino Giovanni*, gerente in Torino. Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò doversi fissare, come fissò, alli trenta giugno 1877 l'epoca della cessazione dei pagamenti dell'Aichino Luigi predetto.

CUNEO

Incanto pel 12 settembre, ore 8 antim., nell'ufficio del notaio Miletti Giacomo, in Mondovì, Stabili, posti in territorio di Mondovì, caduti nell'eredità di Allamando Pietro, consistenti in

1. Battitore da canapa fuori uso e tutto in dissesto, coi suoi passaggi e regioni d'acqua, come finora usati e praticati.

2. Molino da grano a tre palmenti, con alloggio pel mugnaio composto di stalla attigua al molino, camera soprastante ed altre due sopra il solaio del molino, coi suoi passaggi finora usati e praticati, e ragioni d'acqua, il tutto in mediocre stato.

L'asta sarà aperta sul prezzo, aumentato, di L. 3920.

Id. pel 1° settembre, ore 2 antim., nella sala d'amministrazione dell'Opera pia Bonino di Scarnafigi: all'affittamento triennale della cascina Cresa e chiabotto Tatti-Bibiana, riuniti in un sol lotto, situati parte sul territorio di Scarnafigi e parte su quello di Revello, della superficie di ettari 40, 25, 87 (giornate 105, 71), sul prezzo di L. 5200.

La locazione è decorrere per anni nove principianti il 11 novembre 1880 e finienti lo stesso giorno e mese 1889.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Negozio e fabbrica di cornici dorate

Questo negozio, fondato fin dal 1890 in Torino, in piazza e via Lagrange, è fornito di un fondo ricchissimo di cornici e d'ornati d'ogni genere e d'ogni dimensione, con specchi, quadri, cristalli, *passepartout*, con tutti gli arnesi attinenti all'arte dell'indoratore. Annessa al negozio, e in locali comodissimi al primo piano, con comunicazione interna è la fabbrica delle cornici.

Il negozio e la fabbrica hanno un avviamento notevolissimo ed una clientela eccellente e numerosa. Si rimette lo stabilimento per causa di decesso dell'antico proprietario e fondatore Luigi Provèt, e si faranno al rilevatario ottime condizioni, sia per il prezzo d'acquisto che per il modo di pagamento.

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1679

Vendita ai pubblici incanti

di Palazzina con giardino in Torino.

Elegante fabbricato di recente e solidissima costruzione, con due fronti sulla via pubblica, a tre piani sopra terra, con terrazzo e belvedere e con spazioso giardino coltivato all'inglese, serre e calorifori, in una delle migliori posizioni di Torino, sull'angolo delle vie Silvio Pellico e dei Fiori, adattissimo per famiglia signorile.

L'incanto seguirà il giorno **ventitrè agosto** prossimo nello studio del Notaio CARLO TORRETTA, via Arsenale, 6, dove sono visibili le figure planimetriche, le perizie e tutti i documenti necessari.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. **centomila.** 4017

Avviso

ai Caffettieri, Birrerie, e Liquoristi d'Italia

I sottoscritti si pregiano di far noto aver essi colà stabilito in Italia, con Sede nella città di **Torino**, un deposito di **BIRRA STRASBOURG** di propria fabbricazione, già assai vantaggiosamente pregiata in varie parti d'Europa. — Per commissioni e condizioni rivolgersi all'unico loro rappresentante in via Gascometro, 12, Torino. **Frères EHRHARDT**, Brasseurs a SCHILTIGHEIM (*presso Strasbourg*).

La **Torino** la suddetta **birra di Strasbourg** si trova in vendita presso la **grande birreria del Re di Prussia**, angolo via Carlo Alberto e Ospedale.

Arrivo settimanali in Torino in vagoni refrigeranti.

CAVATURACCIOLI novità

Si estraggono senza forarli colla massima facilità. L. 4, con istruzione.

Carlo Manfredi, via Finanze, 2 e 3, Torino. 4080

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 5 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia, franco di porto. — Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Mercatorum**, presso Torino, casa propria. 3581

per il 11 novembre 1880

nel territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando), **Corpo di cascina** denominata il *Camparando*, di ettari 30,40 circa (giornate 105), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e vitano, con facoltà al conduttore di subaffittare in parte e piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolato dirigersi: in Torino, al proprietario cav. PIETRO MARIETTI, tipografo, via Doragrossa, N. 26; a Savigliano, presso l'Agente signor ADOLFINO SANSOLDO. 3716

Da affittare al presente

e pel 1° ottobre

Alloggio di 8 camere, tutto nuovo e nuovo, in via S. Tommaso, N. 7, presso Doragrossa, visibile a tutte ore. Prezzo conveniente. A. 99

Da affittare al presente

Alloggio signorile composto di 10 membri, al 1° piano con cantina ed acqua potabile, in via Andrea Provana, N. 8, Torino. Dirigersi al portinaio. A. 100

Da affittare al presente

grandioso **appartamento** di otto ad undici camere, al primo piano. Via Alfieri, N. 20. 4008

[redacted]

al presente

al 3° piano, con vista nella piazza, **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

[redacted]

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

PER INCANTI di mobili, semoventi ed oggetti mobili, dirigersi alla Casa *La Sicurità*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

DA VENDERE

Molino a 4 palmenti, con annessa fucina, pesta da olio e da canapa e casa con pozzo pubblico, a poca distanza da una stazione di ferrovia.

Rivolgersi all'ingegnere Soldati, via Carlo Alberto, 12. 4116

Camicie su misura

Taglio speciale di gran moda.

Dietro domanda si spediscono i campioni delle tele di bianche che in colore, il prezzo corrente e l'istruzione per prendersi le misure.

Le commissioni si rendono in settimana.

Luigi Grosso e Comp.

Via Roma, N. 7, piano 1°, Torino. 3658

Non più caoutchouc per i pezzi dei denti finti. Il sistema dell'Americano non incomoda affatto in bocca, non passa e si può masticare benissimo; qual pezzi li trasforma anche col suo sistema facendo economizzare i denti. Premi medici. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 4106

L'EUROPA PITTORESCA

opera artistico-letteraria illustrata da mille incisioni.

L'**Europa pittoresca** ha il compito di raccogliere le più interessanti e più variate meraviglie che l'arte e la natura hanno sparso in questo nostro vecchio continente; di svolgere dinanzi al lettore la fantasmagoria dei mille paesaggi d'una natura così varia e pittoresca, di fargli provare, per quanto è possibile, le emozioni che i cuori educati al bello provano dinanzi i miracoli dell'arte.

Tutto ciò che in questo genere offre l'Europa, si troverà in quest'opera. Dalle baie verdeggianti della Scozia alle maestose rovine di Roma — dalle nevi delle Alpi alle popolose sponde del Reno — dagl'incantevoli paesaggi della Riviera ligure fino alle pompe orientali del Corno d'oro, dai saloni dell'Escurial ai parchi di Windsor.

Mille incisioni riprodurranno queste scene deliziose. La bellezza del lavoro, l'esattezza del disegno, il buon gusto della scelta, si trovano insieme riuniti in queste incisioni, concorrendo a renderle più belle, più vive, più splendide. La verità della riproduzione e la perfezione artistica del disegno sono i due pregi essenziali d'ogni lavoro di questo genere: e sotto tale aspetto, le incisioni dell'**Europa pittoresca**, dovute all'opera paziente di distinti artisti, sono veramente inescrivibili.

Il testo dell'opera, destinato a guidare il pensiero del lettore per le diverse regioni artistiche d'Europa, sarà accuratamente tutto ciò ch'è noioso ed indifferente, soffermandosi invece su ciò ch'è interessante, poco noto e degno di osservazione.

L'EUROPA PITTORESCA

si pubblica ogni 15 giorni. — Ogni dispensa si compone di tre fogli di stampa in-8° grande con separata, carta di lusso, caratteri fusi espressamente, stampa accuratissima. L'opera completa formerà **Cinquanta** dispense illustrate da circa MILLE incisioni divise in cinque splendidi volumi degni di arricchire la più splendida biblioteca.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Alle singole dispense L. **100** — A quaranta L. **80** — A venti L. **35** — A dieci L. **15**.

Ogni dispensa costa L. **2 50**.

Spedire lettere e vaglia allo Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

S.A. ALLEN

Non muore mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, impedendone alla stesso tempo la stanchezza, il scrostamento e la loro fragilità intrinseca. La sua fama è certa ed infallibile, facendo gradatamente sparire la canizie. Non è una tintura ogni giorno sempre sicura, il ristoratore naturale dei capelli. Un sol bel superbo ed accellente esso produce in pochi giorni per il nostro intero.

Stabilimento principale: 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

per ritiro dagli affari, in un paese di commercio, nel circondario di Torino, un antico e ben avviato negozio di orificeria, sete, lane, tele e merserie, del valore di circa 30 mila lire. Buone condizioni pel pagamento. Dirigersi alla Casa *La Sicurità*, Torino, piazza Savoia, 4. Tratta direttamente. 4112

Due camere da affittare per il primo settembre. Via Massena, N. 22. 4088

Vere Capsule Valby

al petrolio naturale medicinale, pel trattamento curativo della **Tisi polmonale e malattie croniche delle vie respiratorie.** Deposito generale per l'Italia, farmacia Centrale di **G. Torta**, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino. 4116

DECKER E C.ª

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travasi di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — POMPE di ogni genere. — POMPE da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — MACCHINE per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la canapa.

MACCHINE da appruttare — CALANDRE, ecc. 3263

Lire 100 al giorno

sono assicurate con un capitale di L. 6000.

Ricercasi socio capitalista.

Scrivere a D. E., *Genova*, ferma in posta. 4126

Premio NAZIONALE 16,600 fr. Grande MEDAGLIA D'ORO ste.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Fabbrifugo, Aperitivo.

Questo Elisir vinoso, contiene la totalità dei principii delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittenti, torsone, perniciose, mancanza di forze, anemia*, ecc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di *sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenza*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: A. MANZONI & C.ª

Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI. 3440

ISTITUTO MISTELI IN KRIEGSTETTEN

presso SOLETTA - Svizzera

Ferrovia Ginevra, Neuchâtel, Soletta

Lingua tedesca, francese, inglese e italiana. Scuola tecnica, Scuola commerciale, che introduce nella vita pratica, e Scuola elementare per i più giovani. — Per referenze rivolgersi in Torino: ai signori Francesco Comolli, negoziante; Chiettin, via Cernaia, N. 1 — Milano: Giovanni Maino, negoziante, via Torino, N. 51 — Cremona: Martinelli avvocato — Genova: Ferrero, negoziante, piazza Vigne, N. 4 — Casa presso Bergamo: Saxer — V. Mancini a Vignola (Modena).

Per programmi rivolgersi al Direttore **J. Misteli** che trovasi in Italia nei primi di ottobre e sarà disposto di condurre seco lui gli allievi che gli verranno affidati. 4102

Per la Campagna

Polvere per preparare da sè in pochi minuti la **Limonata Citrico-Magnesiaca.** La dose coll'istruzione L. 1.

Essenza e Pastiglie Camomilla. Specifico nelle *affezioni nervose, palpitazioni, insonnia, coliche e digestioni laboriose*, L. 1 60 e L. 1 20.

Gocce inglesi, fanno cessare all'istante il dolore dei denti e ne arrestano la carie, L. 1 20 la boccetta.

Mastice odontalgico col quale chiunque può turarsi i denti cariati, L. 1 20.

Tela d'arnica pei calli, durigoni ed infiammazioni ai piedi, cent. 80.

Taffetà all'Arnica per le ferite, cent. 50.

Farmacia CERRUTI, via Po, 20, Torino.

Cacciatori Alpinisti e Villeggianti

Farmacie portatili e tascabili da diversi prezzi.

Tela arnica pei calli, ferite e dolori. L. 1 e da cent. 50.

Parasanili inglesi grandi e piccoli, da L. 1 — 1 50 e più.

Specifico esclusivo per guarire radicalmente qualunque callosità, durigoni (occhi pernici). L. 2.

Gocce inglesi. Arrestano all'istante qualunque dolore dei denti senza causare incovenienti. L. 1 20.

Acqua fenica Impedisce le carie ai denti, è ottima quale igienico gengivario. È anche efficacissima per la difterite. L. 1 25.

Idrolito eterco di camomilla e pastiglie, indispensabili preparazioni nelle cause nervose, insonnie, coliche, emicranie, dolori di capo, ecc. L. 1 50.

Citrato di magnesia. Ottimo purgante. L. 1 e 2.

Polverine rinfrescative diuretiche. L. 1.

FARMACIA TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. C857

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **H. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1505

IN 3 GIORNI l'Iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L. 3 75 il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Barberis.** 4127

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Francesco Cavalieri — **Dei doveri della Donna — Lettere ad Emilia.**

Un volume in-16°, presso L. **2 50.**

Dedica e proemio — Dignità della donna — Il dovere in generale. Elementi che lo costituiscono. Legge. Libera volontà. — Imputabilità o merito delle azioni morali — Doveri della donna verso Dio. Culto interno. Sentimento religioso — Culto esterno. Società religiosa — Tolleranza e indifferentismo — Doveri della donna verso se stessa. Conservazione della vita. Invigorimento delle forze fisiche — Divertimenti in ordine alle forze fisiche, teatro, danza — Perfezionamento intellettuale — Pregiudizi e superstizioni — Presentimenti del cuore — Ordine e limiti del perfezionamento intellettuale — Perfezionamento morale. Virtù. Prudenza. Giustizia. Temperanza. Sobrietà. Modestia. Diligenza — Fortezza. Pusillanimità offese. Pazienza. Magnanimità. Perseveranza — Doveri della donna verso l'anima, il corpo, l'onore, la sostanza dei prossimi in generale — Beneficenza e beneficenza — Tolleranza — Doveri della donna verso i prossimi in particolare. La società civile. La patria — Il governo — La società domestica. La famiglia — La scuola — La moglie — La madre — L'avola e la nonna — L'amica — La maestra — Conclusione.

Cavaliere ingegnere Agostino. — **Atlante di macchine a vapore e ferroviarie, con leggenda, ad uso particolarmente degli allievi delle Regie Scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agli ingegneri del Materiale e Trazione delle strade ferrate ed agli allievi della Sezione di meccanica degli Istituti tecnici e professionali. Prezzo L. 10.**

Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-terminologico colle voci corrispondenti nelle lingue francese, tedesca ed inglese. 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pagine 450, e l'altro di 74 tavole litografate contenente circa 1800 figure

Corso di disegno elementare e progressivo di paesaggio e figura, per uso delle Scuole militari del Regno d'Italia. Pubblicato per ordine del Ministero della Guerra.

Due album in foglio di 104 tavole, di cui 70 di paesaggio e 34 di figura.

I due Album di 104 tavole	L. 25 —
Solo Album di Paesaggio di 70 Tavole	» 16 —
Solo Album di Figura di 34 Tavole	» 10 —
Ogni tavola separata	» — 40

Fatto per le scuole militari superiori questo sono diffinegno, non giova meno agli altri artisti, alle Accademie di Belle Arti e alle Scuole di pittura. La più parte dei disegni sono opera di E. Gamba, dal Ciceri e di altri valentissimi. Non aggiungiamo altro per gli artisti a cui lo offriamo.

C. Gloria — **F-E-R-T.**

Un bel volume in-16° legato alla Bodoniana, presso L. 4.

Giordani SAC. *Guido* — **La Giurisprudenza della Commissione centrale in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati. Volume 2°: Fabbricati.**

Un volume in-8°, presso L. **2 50.**

Volume primo — **Ricchezza mobile.**

Un bel volume in-8°, di circa 600 pagine, con un copiosissimo indice analitico alfabetico, presso L. **2 50.**

Pasumi C. L. — **Bella di sapea.**

Ricordanda — Sera d'inverno — In campagna — Maggiolata — Emma — L'arte a Dante.

Un volume in-16° legato alla Bodoniana, presso L. 3.

Valerio dottor Gioachino — **La vita nei fanciulli.**

Norme e consigli alle novelle madri di famiglia. — Terza edizione riveduta con aggiunta di nuovi capitoli. — Un bel volume in-8° di oltre 400 pagine, presso L. 4.

Baruffi G. V. — **Passeggiata autunnale, Salmo-Maria Vernale.**

Un vol. in-16° L. 2.

— **Guida nella Valle di Susa e Bardonecchia al traforo delle Alpi. L. 1.**

Bruno Buonanni — **Opere di G. Savinelli Tranquillo — Traduzione col testo latino a fronte.**

Un grosso volume in-12°, di oltre 600 pagine, presso L. 10

Livy Paolo — **Elettori e Deputati.**

Un volume in-12° di 235 pagine, presso L. 2 50.

Antonini Guglielmo — **La Donna, canti lirici. Terza edizione riveduta e aumentata di nuovi canti.**

Un volume in 16°, coi tipi elsevириani, presso L. 3.

Ferraris Ferdinando — **Il canto dell'odio.**

Un fascicolo in-16°, presso L. 0 50.

Serravalle Conte Girolamo — **Delle Torri gentilizie di Bologna (Studi).**

Un bel volume in-4°, di circa 500 pagine, presso L. 20.

Jacob La Bolina — **Leggenda di Mare.**

Un volume in-16° di 310 pagine, coi tipi Chevrissi, presso L. 3.

Giuseppe Orsi — **Farmacista farmacopea, ufficiale e magistrale,**

ad uso dei medici, chirurgi e farmacisti. — Prima edizione corredata da vari rimedi di recente applicati o scoperti, con appendice del professore PIETRO PERRONE. — Due volumi in-16° di circa 1100 pagine, presso L. 8.

Mori Ernesto — **La vita, i tempi, gli amici di Francesco Albergati, commediografo del secolo XVIII.**

Un volume in-8°, presso L. 5.

Mori Lorenzo — **Ricordo di un buon uomo delle carceri e visitatore del povero, al suo fratello, 3ª edizione riveduta ed accresciuta dall'autore.**

Un volume in-16° L. 2.

L'editore a chi legge — Dedica — Alla mia terra natale — L'ultimo addio — Il testamento — Il discolo — Il giovine onorato — Il matrimonio dell'impostore — La madre paziale — — La paternità — L'incendiario — Il pigionale — Il nipote — L'obbligazione nel giuoco — Prudenza e presunzione — Il medico — Lo speziale ammalato — Lo speziale — Gli sposati — Il tutore e la pupilla — L'inconsideratezza d'una madre — Il ciabattino — La sgomento e la fede — Il matrimonio falso — Il tesoro falso — L'artista — I parenti — Il fallimento doloso — Enrico e Gertrude — Il suicida — Il brasciante — Il visitatore del povero — Il paralitico — Il decciaio — La sciina del piombo — I pegni — Il valigiaio — La matrigna — Di nuovo l'ospedale, e il forte nell'incendio — Il prodigo — L'orfano — L'orafo — I fratelli — Chi la fa l'aspetti — Il debitore in carcere — Il ladro di parole — Il giovine emozionato — La bastarda — La limosina d'un amante — Il cane sulla sepoltura — Le vanitose — Un giovine di studio ed una serva — Aberrazioni — Vittime di inconsideratezza — Colpo e avventura — Conclusione del buon uomo visitatore — Cosa ritrovata quest'aggiunta ai ricordi — Cosa sia una sapienza civile — Cos'è la morale senza la religione? — Istruzione senza educazione? — Educazione non religiosa? — Senza la religione con'è una società civile? — L'educazione religiosa dev'essere cattolica — Diffusione dei buoni libri, e breve nota di alcuni adatti al popolo ed ai giovinetti.

Araga Francesco — **Lezioni di astronomia tradotte ed annotate da E. Capocci; 2ª edizione con correzioni ed aggiunte del prof. G. Cammarota; 1 vol. in-12°, presso L. 3.**

Ecco di che si tratta in queste lezioni:

Colpo d'occhio generale sull'insieme della materia che formano il soggetto degli studi astronomici. — Gli strumenti di osservazione. Delle stelle. — Studio del moto delle stelle. — Risultamenti della osservazione. — Studio del fenomeno della estinzione.

Le nebulose e la via lattea.

Modi usuali del sole e distanza della terra dal medesimo. — Costituzione fisica del sole. — Le stagioni ed i giorni.

Dei pianeti. — Leggi di Keplero. — Attrazione universale. — Delle masse planetarie. — Tavola del sistema solare.

La terra.

La luna. — Fasi della luna. — Luce cenerizia. — Moti di luna. — Eclissi di sole. — Costituzione fisica della luna. — Gli asteroidi. — Della luna orizzontale. — Della luna ci arrecano o dal cacciatore. — Delle ingrandigliane speculari e periodiche.

La cometa. — Comete di Halley del 1770, di Heneke, di 6 anni e 3/4, di 1845, di Faye. — Costituzione fisica delle comete.

Delle maree. — Determinazione della latitudine e della longitudine. — Del calendario. — Dell'atmosfera, della temperatura e dei venti. — Peculiare geografica delle principali città di Francia e d'Italia.

Dopo le lezioni havvi, a comodo dello studioso, una tavola alfabetica delle materie trattate in esse ed richiamo alle rispettive lezioni e un vocabolario biografico dei nomi propri che vi sono citati.

Il libro di oltre 350 pagine è corredato inoltre di 7 tavole litografiche contenenti ogni tavola una ventina di figure ed illustrazione del testo.

Selmi Francesco — **Memorie sopra argomenti tossicologici con appendice di argomento agronomico.**

Un volume in-4°, presso L. 6.

De Angelis — **Sulla Peste, la Epidemia ed i Contagi e sulla pubblica preservazione. Prezzo L. 4.**

L'autore, esponendo i risultati esatti dei suoi studi sulle pestilenze che hanno desolato il mondo dalle prime memorie storiche fino a noi, è riuscito a fare un bellissimo lavoro sulla peste, sulle epidemie e sui contagi; nel quale con facile e chiaro linguaggio s'insegna al popolo come quei malanni arrivano e per quali cause si rinnovano, e quali pregiudizi colpevoli e popolari ne accrescono a mille doppi le stragi e la rovina, e quali sono i veri ripari i soli utili e possibili a preservare efficacemente. Il lavoro è fatto sulle orme dei precisi insegnamenti del venerando Maurizio Bufalini, ed è importante specialmente perchè racchiude una storia breve e compiuta di tutte le pesti che le memorie storiche ricordano.

Carelli Giovanni — **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche. 1 vol. in-8° grande con carta geografica. Prezzo ridotto L. 5.**

In questo libro si discorre di oltre a cinquecento sorgenti di acque minerali.

L'opera è divisa in più parti.

Trattasi dapprincipio nella 1ª parte delle nozioni e dei caratteri generali delle acque minerali, della loro definizione, mineralizzazione, costituzione, classificazione e del loro modo di agire in generale.

Posti questi principii generali, nella seconda parte si discorre delle acque minerali d'Italia in particolare e cioè di quante acque abbiamo solfurate, cloruro, bicarbonate, acidule, ferruginose, ecc., ecc.

Dopo la descrizione vengono discorse le varie maniere di applicazione delle acque termali e i loro salutari effetti in rapporto alle malattie per cui sono suggerite.

Ultimo argomento trattato è quello della legislazione sulle acque minerali.

Il volume è di 510-VIII pagine in-8° grande ed ha unita una bella carta per l'idrologia minerale d'Italia, nell'indicazione delle acque minerali che in esso abbiamo.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.